

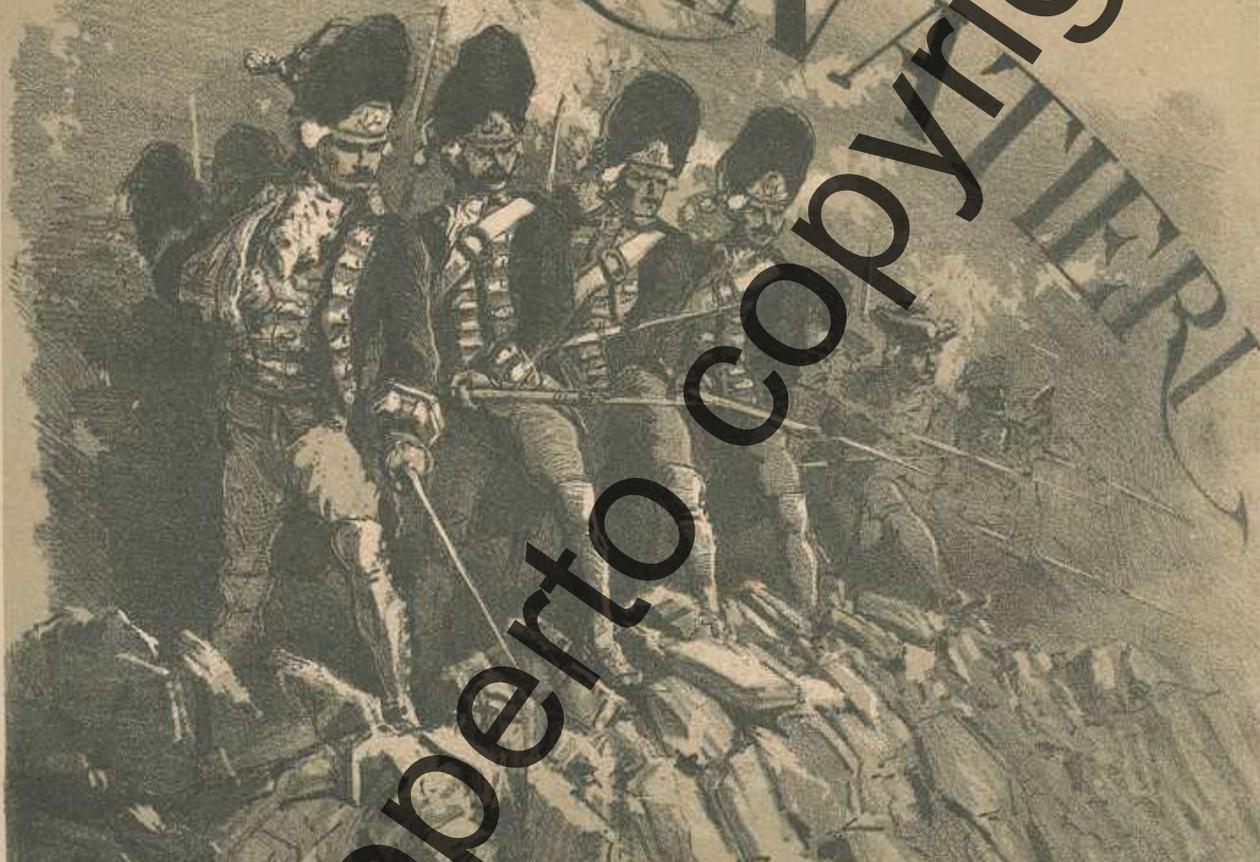
© coperto copyright

NUMERO UNICO

ILLUSTRATO

# I GRAN

Q. GENNI



IN OCCASIONE DEL 140° ANNIVERSARIO  
DELLA DIFESA DELL'ASSIETTA

19 LUGLIO 1747

PREZZO L. 1

Scrd. A. Vallardi Milano

© coperto copyright

# I GRANATIERI

Numero unico illustrato di QUINTO CENNI

IN OCCASIONE DEL 140° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DELL'ASSIETTA (19 Luglio 1747)  
dedicato alla Brigata Granatieri di Sardegna, già Brigata Guardie

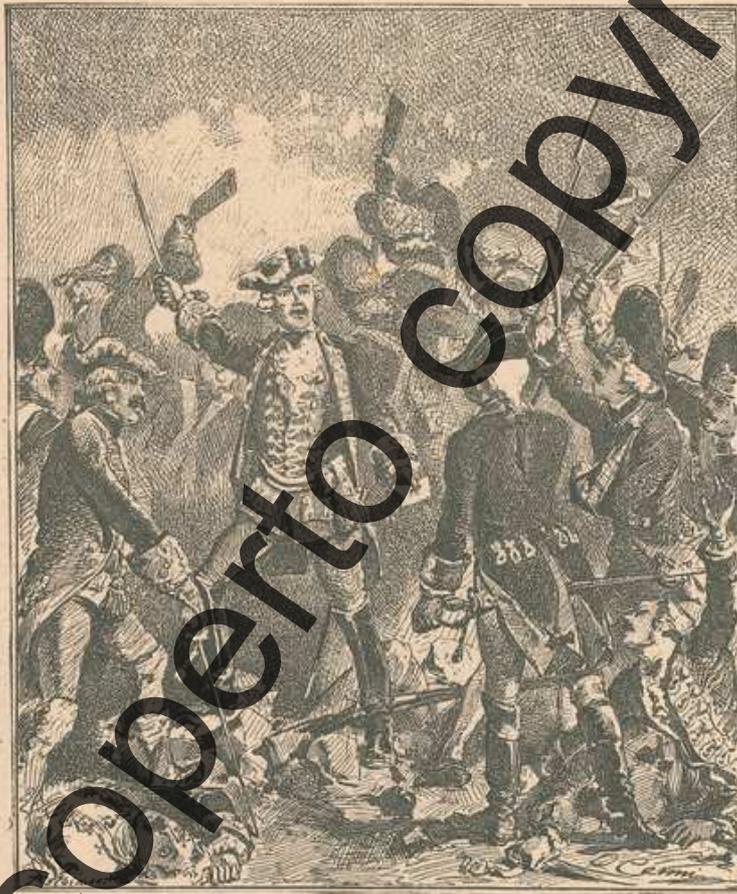
## INTRODUZIONE

Come il Bersagliere è sinonimo di destrezza, sagacia e celerità, così il Granatiere identifica in sé stesso la forza, la resistenza ad oltranza, la decisione.

Se il primo può vantare la sua diretta provenienza dal Velite Romano, noi pensiamo che il Granatiere possa ripetere la sua origine dai Triari della Legione Romana, l'ultima speranza, l'ancora di salvezza dei Tribuni Militari e dei Consoli. Che se molte volte i Granatieri, anziché servire di riserva, erano mandati primi all'attacco, ciò facevasi per quella stessa maggior fiducia che avevasi in essi e che permetteva di sperare in un più rapido successo. Ma nella pluralità dei casi essi erano destinati a fare l'ultimo sforzo o per ottenere più completa vittoria o per scongiurare un imminente disfatta. La colonna dei granatieri austriaci di Zach e la guardia Consolare francese (granatieri) a Marengo, i granatieri della vecchia Guardia a Waterloo, lo stesso reggimento sardo Guardie a Staffarda e a Marsaglia, provano, in tutti i casi, quanto può occorrere; la mancanza di questo nostro concetto, onde ci basterà il dire che i Granatieri posti in tali situazioni sempre ne ricavano gloria ed onore.

In origine questo corpo fu destinato a gettar granate a mano sul nemico e da ciò il suo nome di *Granatieri*, nome che oggi è invece sinonimo di grande o di alto;

infatti, come si sceglievano allora gli uomini più alti per tale servizio così, cessato quello, si continuò egualmente, e si continua tuttora a sceglierli tali, per cui Granatiere e grande (o uomo alto) sono sino-



Conte di S. Sebastiano, colonnello comandante il 1° battaglione Guardie, all'ordine mandatogli per ritirarsi, in iscritto, di ritirarsi, risponde — *In faccia al nemico non possiamo volgere le spalle.* — e respinge definitivamente l'ultimo attacco dei Francesi.

nimi nel concetto come lo sono nel fatto. Dedichiamo quindi al primo corpo della nostra fanteria di battaglia questo nuovo Numero unico e ciò gli sia di sprone a meritarsi ognora la stima e l'amore del popolo Italiano e la considerazione dell'Esercito.

Q. CENNI.

## Il fatto d'armi dell'Assietta

A nord del colle di Abries si stacca dalle Alpi Cozie il contrafforte che divide le acque della Dora Paravia da quelle del Chisone. Al contrafforte danno speciale importanza militare il dominio che esercita sulle due valli tra cui è compreso, e le numerose mulattiere che lo attraversano, per colli bene praticabili, collegando le due valli, e la cresta pianeggiante, ed i versanti non aspri né ardui.

Il colle dell'Assietta è tra gli altri specialmente importante, perchè in quel punto la cresta si allarga in un altipiano e perchè per esso si collegano il forte di Exillea che sbarra la valle della Dora e quello di Fenestrelle che serra la valle dal Chisone.

Le operazioni di un esercito che dal Monginevra tenda a Torino, contenute tra i massicci dell'Ambin e del Rocciame-lone da nord e quello di M. Albergian da sud, devono necessariamente svolgersi per Val Dora e Val Chisone, sicchè la difesa mantenendosi col nerbo delle forze sull'Assietta ed appoggiandosi ai due forti che ho menzionati può efficacemente opporsi all'invasore, attaccandolo a massa sui fianchi, dall'alto in basso.

E l'altipiano dell'Assietta fu occupato dal conte Bricherasio quando nel 1747 ebbe da Carlo Emanuele III l'incarico di opporsi al cavaliere di Bellisle che minacciava d'inviare il Piemonte.

I Franco-Spagnuoli con 50 battaglioni, 5 squadroni e 13 pezzi d'artiglieria valicarono il Monginevra in tre scaglioni di marcia il 14 Luglio, ed il 18 vennero a trovarsi di fronte ai soli 13 battaglioni che il conte di Bricherasio aveva sotto mano; il 19 si combattè.

Per la eccessiva inferiorità di forze il Bricherasio dovette acconciarsi a difendere l'al-

tipiano che in pochi giorni con trinceramenti di sassi era stato rafforzato alla meglio. La Testa dell'Assietta e il Grand Sérin che sorgono il primo ad ovest ed il secondo ad est dell'Altipiano, distanti fra di loro un 1500 metri, pel dominio esercitato tutt'attorno erano i due punti più importanti della posizione e vennero più fortemente occupati.

Dei 13 battaglioni (9 di piemontesi e 4 di austriaci) che erano agli ordini del Bricherasio<sup>1)</sup>, il 1° battaglione del Reggimento Guardie fu destinato ad occupare la tanaglia della Testa dell'Assietta, perchè evidentemente contro quella tanaglia si sarebbe volto il maggiore sforzo dell'attaccante e il Reggimento Guardie aveva, primo fra molti altri, il diritto di occupare in battaglia il posto d'onore, cioè quello dove maggiore era il pericolo.

I Franco-Spagnuoli dovevano con due colonne centrali attaccare di fronte la Testa dell'Assietta mentre altre due colonne dovevano aggirare da destra e da sinistra l'altipiano.

Il combattimento principò col fuoco di 7 pezzi d'artiglieria francese contro la Testa dell'Assietta. I Piemontesi, sprovveduti d'artiglieria, nè potendo far uso del facile per la sua corta gittata (meno di 200 metri), furono costretti a rimanere inerti sotto il fuoco del nemico aspettando che si pronunciasse l'attacco.

Il cavaliere di Bellisle verso le 4 1/2 pomeridiane diede ordine di muovere all'attacco della Testa dell'Assietta: i Piemontesi lasciarono avvicinare le due colonne dell'attaccante a brevissima distanza e quindi apersero su di esse un fuoco efficacissimo, sicchè furono costrette ad arrestarsi. Dopo replicati sforzi per vincere la resistenza del nemico, dopo di aver subite perdite enormi, i Francesi furono obbligati a ritirarsi fuori della zona battuta dalla fucileria per riordinarsi e prepararsi ad un nuovo attacco.

Frattanto sulla sinistra i Francesi guadagnavano terreno e il maresciallo di campo d'Arnault moveva in due colonne d'attacco contro la tanaglia della Testa dell'Assietta, difesa dalle Guardie, e giunto al coperto, a portata di pistola si lanciava di testa sull'opera.

Nessun assalto fu mai più vigoroso: due marescialli di campo, d'Arnault e d'André, marciavano in testa alle due colonne, le prime righe erano interamente composte d'ufficiali: i Francesi arrivarono fino al piede dei trinceramenti.

I Granatieri del 1° battaglione Guardie, saldi sul barricolo, facevano un fuoco come baionette, coi sassi, una strage di Francesi e spagnuoli dal canto loro molte perdite.

1) Di questo battaglione erano svizzeri, Kalbermaten (con 1000 uomini), e 2 soldati italiani, quello delle guardie e quello provinciale di Casale. Gli altri quattro erano collocati più lontano fuori d'ogni portata di fuoco, a destra, indietro ed a sinistra dell'altipiano stesso onde opporsi ad un probabile aggiramento. (V. pag. 3).

Benchè i Francesi fossero tanto superiori di numero e vigorosamente attaccassero e le opere più vicine alla tanaglia fossero già state perdute dai Piemontesi, i bravi Granatieri non si persero d'animo e sdegnando la copertura dei trinceramenti stettero impavidi contro il fuoco d'artiglieria e di fucileria, dritti

Guardie, primo al pericolo, dava a tutti l'esempio irresistibile dell'eroismo.

Il cav. di Bellisle, comandante supremo dei Franco-Spagnuoli, impaziente d'indugi, accorse a piedi sul luogo della lotta e impugnata una bandiera la piantò su di una piccola breccia fatta dai suoi nella tanaglia. Ma l'ardito e intrepido generale pagò cara la sua audacia: il granatiero Elona delle Guardie ferì prima di baionetta al petto, poi di piombo ad una gamba. Malgrado le ferite il Bellisle rimase al suo posto e colla voce e coll'esempio continuò ad animare i suoi finchè un colpo di fucile sparato dal granatiero Adami delle Guardie lo stese morto a terra.

Poco dopo, poichè la lotta continuava accanita, cadde anche il maresciallo di campo d'Arnault, ma nonostante i Francesi con un vigore disperato continuarono negli assalti e i Granatieri Piemontesi, consumate tutte le munizioni, a colpi di baionetta e di sassi strappati ai loro trinceramenti sempre li respinsero.

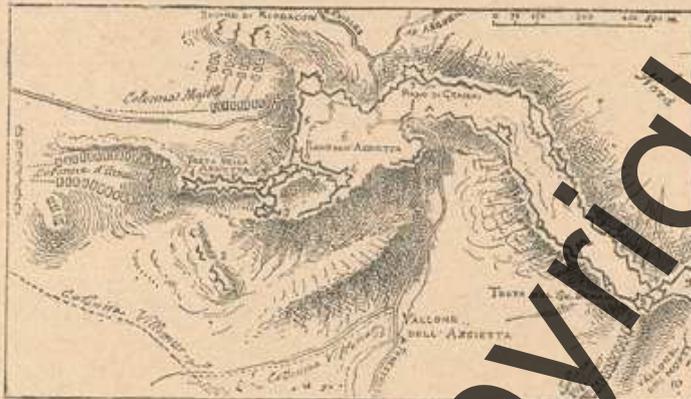
Frattanto la colonna francese che aggirava da destra era giunta sotto la Testa del Grand Sérin e l'aveva attaccata: il conte di Bricherasio mandò ordine al conte di S. Sebastiano di abbandonare la Testa dell'Assietta e di ritirarsi colle Guardie sul Grand Sérin per rafforzarlo. Il conte di S. Sebastiano vista la difficoltà

grande di eseguire l'ordine avuto, sotto il rinnovarsi assiduo degli attacchi nemici, e riconosciuta, perchè presente sul luogo, l'importanza del mantenere la Testa dell'Assietta che, perduta, avrebbe servito di riparo al nemico, domandò che l'ordine gli fosse rinnovato e il Bricherasio lo rinnovò. Allora il S. Sebastiano domandò un ordine scritto e come l'ebbe ricevuto, perchè proprio in quel momento i Francesi con nuova furia ripetevano un attacco, decise di non eseguirlo esclamando: *In faccia al nemico non possiamo volgere le spalle*. Queste parole accesero di nuovo entusiasmo i soldati e l'attacco fu respinto.

Frattanto la colonna che attaccava il Grand Sérin, tre volte ributtata desisteva dall'impresa e si ritirava: la vittoria era compiuta. Pochi giorni dopo i Franco-Spagnuoli ricalcarono la frontiera<sup>2)</sup>.

L'importanza e l'accanimento di quella lotta disuguale si può misurarla dalle perdite patite dai Francesi che lasciarono sul campo 5300 soldati e 430 ufficiali, tre quarti circa morti e un quarto feriti: tra i morti furono 2 generali, 5 brigadieri e 9 colonnelli.

2) Per debito di giustizia dobbiamo ricordare che alla difesa della Testa dell'Assietta concorse anche la compagnia granatieri del battaglione provinciale di Casale ed all'ultimo momento anche le compagnie granatieri del battaglione svizzeri Meyer e dell'austriaci Forgas. La configurazione del luogo però, consistente in una piccola testata, seguita da una lunga e stretta cresta, permette di credere che tali compagnie non agissero altrimenti che come riserva secondo il battaglione Guardie (600 uomini) malgrado le enormi perdite già subite, più che sufficienti a coprire da solo la testata.



IL PIANO DELL'ASSIETTA (eseguito su quello esistente nell'Archivio di Stato in Torino).  
1. Battaglione Guardia. - 2. Volontari. - 3. Battaglione austriaco Forgas. - 4. Franzi. - 5. Battaglione svizzero Meyer. - 6. Riserva: battaglione Casale (senza Colloredo (senza Casale)). - 7. Battaglione austriaco Jiggbach. - 8. Battaglioni svizzeri Kalbermaten e Roy. - 9. Valdesi. - 10. Miliziani di Proglata.

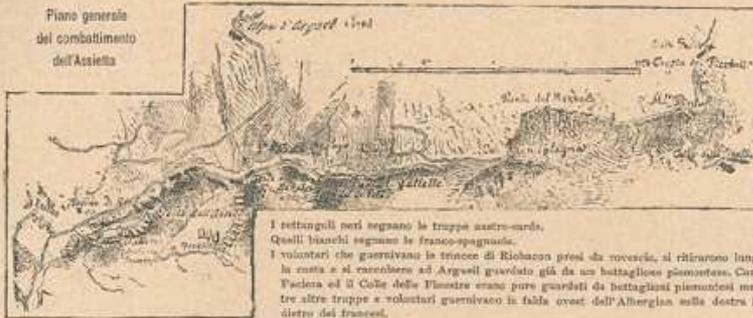
sui parapetti: il tenente marchese Conte di S. Sebastiano<sup>3)</sup> che comandava il battaglione.

3) Il Paolo Novarina Conte di S. Sebastiano, era figlio della celebre costuma di Spigno, seconda moglie di Alessandro III, la maggior parte della sua carriera militare la passò nel Granatieri, a cadere a capitan precipitosamente nella compagnia Granatieri delle guardie stesse. (Dal Massena. *Note sulla battaglia dell'Assietta*).



MORTE DEL CAVALIERE DI BELLISLE ALL'ASSALTO DELLA TESTA DELL'ASSIETTA.

Piano generale del combattimento dell'Assietta



I rettangoli neri segnano le truppe austro-arda. Quelli bianchi segnano le franco-spagnole. I volontari che guarnivano le trincee di Richacon presi da reverscia, si ritirarono lungo la costa e si racchiusero ad Argueli guardato già da un battaglione piemontese. Costa Paciera ed il Colle delle Finestre erano pure guardati da battaglioni piemontesi mentre altre truppe e volontari guarnivano le falde avvent dell'Alberghia sulla destra indietro dei francesi.

Per contro i Piemontesi non perdettero che 7 ufficiali e 185 soldati: tra i primi fu il marchese Fassati comandante la compagnia granatieri delle Guardie.

Quanta parte abbia avuta il battaglione del reggimento Guardie, cui dedichiamo questo *Anno Unico*, nel fatto d'armi dell'Assietta, lo si può facilmente argomentare dal fatto che di 185 soldati morti di parte Piemontese, ben 119 appartenevano a quel battaglione.

Per la vittoria dell'Assietta il Piemonte scampò al pericolo di una invasione straniera che lo avrebbe desolato e l'anno dopo conchiuse la pace d'Aquisgrana, guadagnò territorio e influenza grande nelle cose d'Europa.

È quindi debito di riconoscenza il ricordare il valore di coloro che di quella vittoria hanno il merito: nessun maggiore elogio può loro farsi di quello che si racchiude nelle parole scritte da un contemporaneo: Per essi il Piemonte ha le sue Termopili.

UN ANECDOTO.

Da un bel libro del capitano, or t. col. Vittorio Dabormida<sup>1)</sup> del quale ci siamo serviti largamente per raccontare il fatto d'armi dell'Assietta, togliamo questo curioso aneddoto.

Nel 1796, quando fu conchiusa la pace tra la Repubblica Francese e il Re di Sardegna, vennero descritte nominativamente le fortificazioni piemontesi che dovevano essere demolite, e mentre per le varie valli alpine furono indicati i rispettivi forti di sbarramento, per la valle del Chisone anziché il forte di Fenestrelle i Francesi vollero demolite le fortificazioni dell'Assietta.

Ciò prova come i Francesi, dopo 50 anni, sentissero ancora fieramente la disfatta patita e riconoscessero l'importanza della battaglia perduta. E dire che un famoso storico francese, il Duruy, non ne fa nemmeno menzione!

<sup>1)</sup> La Battaglia dell'Assietta. Studio storico. - Roma, Voglitz, 1877.



Conte G. G. TASSINARI, CAPO DI BATTAGLIONE DI RICERCASTO. Generale nel 1806 le truppe austro-arda dell'Assietta. (Dopo un disegno del Galatzeri).



Il monumento a ricordo della battaglia del 10 Luglio 1747 eretto nella testa della trincea presa dal Convulsio Internazionale Alpino di Pinerolo, a Torino, nel 1882. M. Umberto I ed inaugurato solennemente il 24 Luglio 1882.

Il monumento porta sul frontone:

AUSPICE  
 UMBERTO I RE D'ITALIA  
 PRESIDENTE ONORARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO  
 IL NOBILE E GENEROSO PROPOSITO  
 DELLA SEZIONE DI PINEROLO<sup>1)</sup>  
 RICONFERMANDO  
 CON QUESTO PIÙ SOLENNE RICORDO  
 DE' ITALIANI  
 XXIII LUGLIO MDCCCLXXXII

PER INIZIATIVA DELLA SEZIONE DI TORINO DI SUSA E IN PINEROLO  
 DEL CLUB ALPINO ITALIANO

<sup>1)</sup> Allude al primo ricordo fatto erigere da quella sezione il 21 Luglio 1878 e che fu questo barbaramente da alcuni pastori nel Luglio 1881.

I granatieri di Sardegna

NOTE STORICHE.

Dopo segnata la pace dei Pirenei (1657) Carlo Emanuele II, Duca di Savoia, pensò di trasformare in Esercito Permanente i Colonnellati provinciali istituiti da Emanuele Filiberto, i quali finiva una guerra venivano licenziati.

Con truppe scelte dai vari colonnellati e principalmente da quello di Marolles (creato nel 1602) venne formato il primo reggimento di Granatieri. Non n'è riuscito di trovare notizie certe sulla data della formazione, ma negli Archivi dell'Intendenza Generale di Guerra, in Torino, esistono i ruoli di marcia del 2° semestre 1658 nei quali la denominazione è il nome di Mastro di Campi e la compagnia è la 2<sup>a</sup> Compagnia. È certo dunque che almeno il nucleo del reggimento fu organizzato non più tardi del Luglio 1658.

Però fino al 15 Aprile 1661 il reggimento non fu completo e solo a quella data ebbe la forza di 1200 uomini sotto le armi, e ne fu nominato Maresciallo, ed ebbe il nome di *Reggimento di Granatieri di Savoia*. Nel 1671 il Duca Carlo Emanuele II stabilì l'abito d'uniforme alle tre truppe di prima, portavano per divisione una croce turchina (cioè sull'abito ed una sciarpa ed una camicia) di lo stesso colore. Il reggimento Guardie ebbe l'abito di panno turchino con rovescio granaio e fodera di giustacoperto, calzoni e camicie armentate e bottoni d'oro.

Con Regnante patente del 30 Novembre 1683 fu istituita la musica del Reggimento.

Però nel 1685, 1686, 1689 il reggimento partecipò alle guerre contro i Valdesi e nel 1672 all'impresa contro Genova. Però di queste disgraziate contese fra fratelli deve andar perduta la memoria, e non mi curo d'indagare la condotta delle truppe negli avvenimenti. Le vecchie Guardie, diventate i Granatieri di Sardegna, hanno tanta privizia di gloriose azioni che qualcuno possono sacrificare per cancellare il ricordo triste dei dissidii interni che scattarono all'Italia tanti secoli di padronanza straniera.

La prima guerra.

Nel 1664 le Guardie furono per Sovrana determinazione classificate primo reggimento dell'armata: un battesimo di fuoco doveva confermare l'alto onore.

Nel 1690 scoppiò in Europa la grossa guerra contro Luigi XIV, e il Duca di Savoia vi prese parte.

Il 18 Agosto di quell'anno, a Starferia, un esercito di Spagnoli e Piemontesi si scontrò colle truppe di Francia e dopo aspro combattimento la vittoria arrese ai Francesi. Le Guardie, sotto gli ordini del Principe Eugenio di Savoia, erano rimaste in riserva durante la battaglia e iniziatasi la ritirata formarono la retroguardia. Attaccate dai Francesi vittoriosi fecero fronte, e con tanto valore si opposero che il nemico desistè dall'inseguimento, sicché la ritirata poté compiersi ordinatissima. Le Guardie patirono quel giorno moltissime perdite ma il sangue versato feconò buone tradizioni di valore e merito al reggimento ampie e speciali lodi, nella relazione ufficiale che di quella battaglia fu stampata dagli Spagnuoli.

Nel 1692 quando Vittorio Amedeo II irruppe nel Delinato le Guardie si trovarono agli assedi di Guillestre, Embrun e Gap: come l'anno prima nell'assedio di Carmagnola espugnata sul Catinat, così nei nuovi assedi le Guardie furono segnalate per valore e disciplina. Il 4 Ottobre 1693 si combattè a Maraglia: gli Spagnoli formarono l'ala sinistra ed i Piemontesi la destra della linea di battaglia. Dopo quattro ore di sanguinoso combattimento i Piemontesi vincevano, ma poiché gli Spagnoli volevano contemporaneamente a ritirata confusa e precipitosa, i Piemontesi si videro presi di fronte e di fianco poi, in breve, accerchiati. Il principe Eugenio di Savoia che comandava all'estrema ala destra, ebbe grandi elogi per le Guardie che nelle operazioni l'assedio, finite il 3 Luglio nella capitolazione della piazza, ebbero un ufficiale morto e due feriti.

Nel 1695 all'assedio di Casale, il principe Eugenio recatosi la notte sul 7 di Luglio ad ispezionare i lavori di trincea, ebbe grandi elogi per le Guardie che nelle operazioni l'assedio, finite il 3 Luglio nella capitolazione della piazza, ebbero un ufficiale morto e due feriti. Nel 1696, conchiusa la pace, le Guardie per Sovrana determinazione in data 28 Aprile, ebbero paga superiore di un quarto a quella degli altri corpi per compenso dei buoni e valorosi servizi resi durante la guerra.

La guerra per la successione di Spagna.

Scoppiò nel 1701. Le Guardie combatterono il 1 Settembre a Chiari. Nel 1702 si trovarono il 15 Agosto alla battaglia di Luzzara e più tardi all'assedio di Guastalla. Nel 1704 l'intero reggimento (accresciuto del 3° battaglione fino dal 31 Maggio 1701) si trovò alla difesa di Verucchi e più tardi due compagnie sotto

<sup>1)</sup> Nell'Album Galatzeri e quindi nel nostro quadro della battaglia, tali altre sono di color turchino.

gli ordini del Capitano Chamousset furono alla immortale difesa di Verrua che assediata dai Francesi il 6 di Novembre 1704, fu abbandonata in loro potere il 9 Aprile 1705, ridotta ad un mucchio di rovine. Nel 1705 l'intero reggimento partecipò alla difesa di Chivasso che sostenne 58 giorni di assedio vigoroso prima di arrendersi. Durante questo assedio un battaglione delle Guardie comandato dal maggiore l'assonnese di Montalbano si trovò a difendere la Cascina del Trinchetto attaccata da parecchi battaglioni Francesi. I vigorosi e ripetuti attacchi del nemico furono tutti respinti a costo di gravi perdite: tra i morti fu il maggiore comandante il battaglione.

**L'assedio di Torino.**

Nel 1706 l'esercito piemontese ridottosi sotto le mura di Torino vi fu assediato dai Francesi. Senza rifare la storia di quel glorioso assedio, per mettere in luce la parte che vi ebbe il reggimento Guardie, mi contenterò di copiare testualmente dalla relazione ufficiale a stampa e dal racconto di contemporanei.

3 Luglio — Sortita della guarnigione... le Guardie hanno un luogotenente ucciso.

7 Luglio — Altra sortita... le Guardie hanno un luogotenente ferito.

14 Luglio — Usci dalla Freccia del beato Amedeo un luogotenente del reggimento Guardie con 25 Granatieri, il quale entrò nelle trincee nemiche, mandò più di 30 nemici a filo di baionetta e ritornossene al suo posto con un prigioniero.

22 Luglio — Una compagnia di Granatieri delle Guardie insieme con una di Saluzzo, una di Piemonte ed una Anstriaica, vennero comandate ad attaccare la Freccia del Beato Amedeo caduta in mano dei Francesi. L'attacco riuscì pienamente e i nemici fuggirono lasciando prigionieri un capitano, quattro luogotenenti e trenta soldati, e morti molti tra cui il colonnello del reggimento Normandin.

26 Agosto — Difendeva il reggimento Guardie la controguardia del Beato Amedeo in cui ebbe un capitano ferito: dopo un lungo combattimento già erano i nemici per ritirarsi quando la disgrazia di un fuoco che si attaccò a qualche barile di polvere che fece saltare in aria più di 40 dei nostri, loro diede animo ad un nuovo assalto e in questo scompiglio rimasero padroni delle pante di detta retroguardia. (Dal Torricco, Assedio di Torino).

27 Agosto — Sul farsi del giorno... una compagnia delle Guardie ed una di Saluzzo si fecero partire per iscacciare i nemici della controguardia del bastione di S. Maurizio. Era oggetto misto di meraviglia e di terrore il vederli avanzare quei distaccamenti coi loro fucili sulle spalle come se fossero sicuri del fatto. Giunti che furono ben vicini al nemico, dieronsi sulle prime a bersagliarlo a colpi di moschetto e granate e poscia a gara a saltare sul parapetto, e tale fu la tempesta dei colpi onde furono caricati gli occupatori di quel sito, che non ebbero miglior consiglio che ritirarsi con disordine nel loro trinceramento. (Dal Torricco).

31 Agosto — I Francesi s'impossessarono del bastione di S. Maurizio e il reggimento Guardie viene mandato a scacciarli. Il reggimento si avvia colle buone, spingendosi tamburo battente quasi a mezzo di un riviere (Torricco). Prima attacco col fuoco, poi si lancia intrepidamente sul parapetto con una nobile gara ufficiali e soldati. Finalmente, (Id.) I Francesi non sanno resistere e si ritirano a fuga. Allora escono le Guardie dal bastione e cominciano a perseguitare gli occorrendo nei loro trinceramenti e qual glorioso trionfo vittoria conducono in città un cannone di grosso calibro conquistato al nemico (Id.).

Nell'attacco del 31 Agosto contro il bastione di S. Maurizio il maggiore Bolger delle Guardie ebbe trovan mano destra nel furore della battaglia il generale austriaco Dann che comandava in capo, gli mosse incontro, appena l'ebbe saputo, e gli espresse il proprio rammarico con parole affettuose. Il maggiore Bolger fece al generale questa nobile risposta: « Che cosa è mai la perilla d'una



Le Guardie marcia all'attacco della controguardia del bastione di S. Maurizio nell'anno in guerra.

mano in confronto della consolazione aver obbedito? »

7 Settembre — Battaglia di Torino. — I nostri si mostrano più valorosi degli altri. Di questa battaglia si dice come di quella d'Amsterdam: « costerà di più e perché tutti dicono: ecco un valente. — L'intero reggimento delle Guardie si trovò alla battaglia, vinta dai nostri, fece sgombrare dall'Italia i Francesi.

Finita la guerra il nostro reggimento trovò quasi senza ufficiali perché la gran parte erano caduti morti o feriti. Rimanevano solo due ufficiali superiori, due capitani, due tenenti, sei altopi ed un aiutante maggiore.

Subito dopo liberata Torino le Guardie furono mandate in Val d'Aosta e da sono andarono ed espugnarono prima il forte d'Ivrea, poi quello di Bard. Verso la fine del 1706 passarono a far parte del corpo d'Armata comandato dal Vittorio Amedeo II e con esso parteciparono al assedio di Pizzighettono.

**Dal 1707 al 1713.**

Nel 1707 le Guardie fecero la disgraziata campagna di Pizzighettono e furono all'assedio di Susa.



Il gen. Dann ed il magg. Bolger delle Guardie nella giornata del 31 Agosto sotto Torino (Composizione del sig. Sebastiano Panzini).

Nel 1708 parteciparono alle spedizioni nella Merina e si trovarono agli assedi di Exilles e della Perosa: all'assedio di Fenestrelle il reggimento Guardie conquistò alla baionetta la strada coperta del forte.

Fece anche le campagne del 1709, 10, 11 e 12 che si ridussero a scaramucce di poco conto perché tutti erano occupati dalla lunga guerra. Solo desiderosi di pace questa fu conclusa e firmata ad Utrecht nel 1713.

Finita la guerra, alle Guardie fu ancora aumentato il soldo fino a superare di un terzo quello degli altri corpi: non è col danaro che si paga il valore, né per danaro si combatte valorosamente, ma questi aumenti di soldo mostrano chiaramente che buoni servizi avesse reso il reggimento Guardie.

**In Sicilia.**

Vittorio Amedeo II per trattato di Utrecht ebbe la Sicilia col titolo di Re. Nell' Ottobre del 1713, egli andò ad occupare il nuovo reame con 6000 uomini e

le Guardie parteciparono alla spedizione col loro 1° battaglione che prese stanza in Palermo. Nel 1718 gli Spagnoli assalirono l'isola e le truppe piemontesi troppo inferiori di numero si concentrarono su Siracusa. A Caltanissetta avvenne un combattimento vittorioso per i nostri in cui le Guardie patirono perdite sensibili. Il 23 Agosto 1719 le truppe piemontesi sgombrarono la Sicilia e Vittorio Amedeo ebbe in cambio la Sardegna.

Le due più belle imprese della resistenza agli Spagnoli sono legate alla storia del reggimento Guardie. Il castello di Termoli, sotto il comando del capitano Biscaretto delle Guardie, resistette fino all'estremo sostenendo combattimenti e fame. La cittadella di Messina sostenne con vigore stupendo gli assalti degli Spagnoli, comandata dal Marchese di Andorno, colonnello delle Guardie. La difesa di Messina fu così splendida e pertinace che quando la guarnigione ridotta all'estremo dovette capitolare, gli Spagnoli le concessero tutti gli onori di guerra e la facoltà di ritirarsi colle armi a Reggio Calabria.

**La guerra del 1733-35.**

Il 14 Ottobre 1733 Carlo Emanuele III, alleato della Francia dichiarò la guerra all'Austria. Le Guardie seguirono il Re nella conquista della Lombardia ed all'assedio della Ghiera d'Adda si segnalavano nell'assaltare e prendere la strada coperta, impresa che decise la piazza a capitolarlo lo stesso giorno (30 Novembre). Si trovarono poi all'assedio di Milano.

Il 29 Giugno 1734 ebbe luogo la battaglia di Parma in cui si distinse particolarmente il reggimento Guardie (SALVONI, Hist. Mil. du Piemont) che era collocato in riserva dietro l'ala sinistra. Gli Austriaci da quella parte avevano già disfatta la brigata francese di Piccardia e respinta la brigata di Champagne, quando le Guardie si avanzarono e con vigoroso attacco respinsero gli Austriaci e decisero della vittoria per noi.

Gli Austriaci ebbero 10,000 uomini tra morti, feriti e prigionieri. I Piemontesi nei 16 battaglioni presenti sul campo ebbero 60 ufficiali morti: 16 di questi appartenevano al reggimento Guardie.

Il 19 Settembre dello stesso anno si combatté sotto Guastalla dove i Piemontesi avevano i magazzini di cui gli Austriaci volevano impadronirsi. Sul centro della linea di battaglia era una cascina dalla cui conservazione dipendevano le sorti della giornata: quella cascina fu vittoriosamente difesa contro sette battaglioni austriaci furiosamente irrompenti all'assalto, dal reggimento Guardie e dal reggimento Piemonte (ora 3° e 4° fanteria). Il Scopit nelle sue *Mémoires de la guerre d'Italie*, scrive: I due corpi si disputarono l'onore di sostenere nella posizione e tutti due ebbero quello di difenderlo e conservarlo.

Iniziate già le trattative di pace, la campagna del 1735 fu condotta senza operazioni rimarchevoli fino al Novembre, quando a Vienna fu segnato il trattato di pace.

La guerra della Prammatica Sanzione.

A questa guerra partecipò Carlo Emanuele III, alleandosi cogli Austriaci e gl'Inglese contro i Francesi Spagnuoli.

Le Guardie, partite da Asti il 6 Marzo 1742, furono nel Giugno all'assedio di Modena poi a quello della Mirandola. Frattanto la Savoia era stata invasa dagli Spagnuoli e le Guardie concorsero a formare il corpo di spedizione che fu mandato a scacciargli e che dal sovrachiaro delle forze nemiche fu costretto alla ritirata dopo di aver raggiunto Chambery; nella ritirata il nostro reggimento fu posto al retroguardio. Dinanzi al baraccone di Roche gli Spagnuoli che incalzavano da presso attaccarono la retroguardia e questa, fatta fronte al nemico, così bene le contenne che non solo gli impedì di avanzare, ma lo rigettò indietro tanto, che l'intero corpo di spedizione poté ordinatamente ritirarsi ponendo prima in salvo ospedali e mazzuzini: questo combattimento accadde il 20 Ottobre. Il 2 Novembre nuovo combattimento a S. André sostenuto vittoriosamente per tutta la giornata dalle Guardie.

Nella campagna del 1743 le Guardie si trovarono l'8 di Febbraio alla battaglia di Camposanto in quel di Modena e nel Luglio al combattimento di Castel Delfino.

L'8 di Ottobre a Pietralunga le Guardie difesero l'estrema destra dei trinceramenti dietro i quali 15,000 dei nostri s'erano rafforzati contro 30,000 nemici. Attaccate verso le due pomeridiane le Guardie uscirono dai trinceramenti e con vigorosi assalti fugarono il nemico che lasciò in nostro potere 12 cannoni, mentre pari insuccesso ottenevano gli assalti furiosi del nemico sulla nostra sinistra.

Nel 1744 poche compagnie delle Guardie concorsero alla vittoria di Madonna dell'Olmo che se non fu tatticamente intera lo fu strategicamente, perchè indusse i Francesi a toglier l'assedio da Cuneo.

Nel 1745, al 27 di Settembre, si combattè la battaglia di Bassignana cui le Guardie, collocate in riserva, parteciparono solo da ultimo sostenendo la ritirata dei nostri.

Nel 1746 le Guardie combatterono dal 5 all'8 Marzo per la presa d'Asti che si arrese: il 17 Aprile furono all'assedio di Valenza e il 19 insieme col 1° battaglione di Savoia (era 1° e 2° fanteria) e col 1° battaglione Real Marina, ebbero l'incarico dell'apertura della trincea: Valenza capitò il 3 di Maggio. Il 14 Giugno le Guardie furono all'avanguardia del Corpo che inseguiva il nemico da Belgiojoso a Montebello. Il 19 Ottobre il 2° battaglione andò all'assedio di Savona che durò 99 giorni e finì colla resa della città.

Nel 1747 il 2° battaglione fu colla divisione che assediava Genova e il 21 Maggio insieme ad un battaglione di Piemonte e ad uno Austriaco assalì gagliardamente i Due Fratelli: la posizione fu conquistata dopo due ore di sanguinoso combattimento e mantenuta poi contro i Francesi che, tentando di ripigliarla, perdettero 400 uomini, morti, e numerosi prigionieri. Il battaglione Guardie ebbe 37 morti.

Frattanto il 1° battaglione si copriva di gloria all'Assietta.

Nell'Agosto l'intero reggimento partecipò alla spedizione in Valle di Stura.

Nel 1748 la guerra languì per le trattative di pace che fu conclusa nell'Ottobre ad Aquisgrana.

Dal 1749 al 1792.

Fu tutto un periodo di pace. Nel 1753 S. M. Carlo Emanuele III volle che le Guardie fossero distinte dagli altri reggimenti per l'uniforme e concesse loro di portare gli stamati bianchi.

Alla morte di Carlo Emanuele, Vittorio Amedeo II nuovo Re, si dichiarò Comandante del Reggimento Guardie.

La Rivoluzione Francese.

Nel Settembre del 1792, per effetto della rivoluzione avvenuta in Francia, scoppiò la guerra tra il Re di Sardegna e la Francia. Il 1° battaglione Guardie fu a Torino spedito a rafforzare i presidii di Savoia. La campagna sortì esito sfortunatissimo e l'esercito Piemontese fu costretto a ritirarsi in Savoia, abbandonando l'artiglieria, i magazini ed il bagaglio.

S. M. il Re volendo compensare gli officiali delle Guardie del danno patito a Chambery dove avevano dovuto abbandonare i loro equipaggi, accordò a tutti una somma di danaro a titolo d'indennità. Gli officiali del 1° battaglione con una nobilissima lettera scritta a nome loro dal Re, supplicarono il danaro fosse ripartito invece tra i soldati di trincea in premio della loro disciplina e della loro condotta al corso della campagna.

Nel 1793 una compagnia delle Guardie concorsero alla formazione di un reggimento temporaneo misto e con esso si trovò il 12 Giugno un fortissimo combattimento di Rans in cui il nostro Cav. La Motte fu due volte ferito. La stessa compagnia fu più tardi all'assedio di Tolona.

Pure il 12 Giugno altre due compagnie delle Guardie combatterono all'Antibon perdendo un ufficiale e 40 granatieri, morti e feriti.

I due battaglioni (2° e 3°) che erano rimasti a Torino ne partirono il 23 Giugno e l'8 di Settembre si trovarono al fortunato attacco del colle di Morigon

e il 18 Ottobre alla battaglia della Giletta vinta dai Francesi.

Due compagnie difesero accanitamente per due interi giorni (25 e 26 Ottobre) e contro forze soverchianti la ridotta di Somsalunga.

Nel Novembre il reggimento Guardie contenne i Francesi che inseguivano i nostri in ritirata, attaccando il Brico d'Uttola.

Nella campagna del 1794 una compagnia fu destinata insieme ad altre truppe alla difesa della ridotta di Bosco Bruinate. Un battaglione (il 2°) unitamente al reggimento Pinerolo e ad un battaglione austriaco ebbe l'incarico di difendere la ridotta di Feltz che il 27 Aprile fu attaccata da 6000 Francesi. La difesa lunga e disperata avrebbe forse indotto il nemico a desistere dall'impresa, se pel cattivo esempio del battaglione Austriaco il battaglione Guardie non fosse rimasto solo alla difesa, sicché fu schiacciato dal numero non dal valore, per grande, del nemico. Il nostro battaglione in quel fatto d'armi perdette 6 officiali, 8 sott'officiali e più di 200 soldati.

Quel poco che rimaneva del valoroso 2° battaglione dovette battersi una intera giornata — il 29 Aprile al colle di Ciriome — per coprire la ritirata dell'artiglieria. I Francesi furono sempre respinti e le Guardie perdettero tre officiali, uno morto e due feriti.

Frattanto il 1° battaglione era rimasto al Campo di Colle Ardente. I Francesi dopo conquistata la ridotta di Feltz volevano tagliare la ritirata su Tenda al Corpo d'Armata che era al campo di Colle Ardente. Due compagnie del battaglione Guardie furono mandate ad occupare la Bosta Rossa e le altre due la Cima del Bosco per opporsi al progettato movimento dei Francesi.

Dopo un'ostinata difesa si dovè abbandonare la Bosta Rossa e le due compagnie che la guardavano vennero riaccolte alla Cima del Bosco dove per tal modo vennero respinte.



Illustrazione delle Guardie alla Sacarella (vedi l'articolo sul regno favorito del sig. Panzeri).

Nel Maggio l'intero battaglione Guardie, due compagnie Austriache ed un cannone.

Il 29 Maggio si combattè vigorosamente, ma senza frutto: i nostri, temendo d'essere sopraffatti e appena fu finito un combattimento, domandarono soccorso e appena fu giunto un compagnia del Reggimento Piemonte, i due battaglioni colla sua compagnia di Guardie uscirono a contrassalto alla bajonetta il nemico: il nemico non riuscì.

Frattanto una grossa colonna francese arrivò fin sotto i parapetti: i nostri, non avendo più cartucce erano ridotti a difendersi colle bajonette e coi sassi.

Un cannone taceva perchè gli artiglieri erano tutti morti o gravemente feriti.

Allora lo stesso capitano Visardi, insieme ad un tenente e ad alcuni soldati delle Guardie, andò a servire il pezzo: la mitraglia e l'ostinata resistenza dei bravi Piemontesi, persuasero il nemico alla ritirata e così il Corpo d'Armata poté non molestato ripiegare su Tenda.

Il 29 d'Aprile tutto il reggimento fu rinuito a Borgo S. Dalmazzo. Il 13 Luglio le Guardie sostennero vittoriosamente un fiero attacco del nemico contro la Derrigliosa. Il 23 Luglio le Guardie erano impegnate nel combattimento di Roccaforte quando il general Colli le mandò a difendere il ponte sul Gesso minacciato dai Francesi. Malgrado l'ostinato valore dei nemici, le Guardie mantennero il ponte.

Dal 1795 al 1814.

La campagna del 1795 fu sterile d'avvenimenti: le Guardie rimasero l'intero anno nel Monferrato e solo una compagnia fu nell'Aprile all'attacco della Tanara e il 23 Ottobre alla difesa del Colle di Vantrina.

Nel successivo 1796 il Reggimento Guardie fu alla gloriosa e fortunata difesa di S. Michele sul Tanaro e due compagnie molto contribuirono alla vittoria riconquistando sul nemico, alla bajonetta, una ridotta perduta e mantenendola poi malgrado la perdita di 40 uomini prodotta dallo scoppio d'una polveriera.

L'esercito Piemontese ribellò su Mondovì e le Guardie furono messe di presidio nella cittadella di questa città. La sconfitta patita al Brichetto dai piemontesi

diede luogo ad una capitolazione in cui fu compresa Mondovì e con essa le Guardie che, quindi, furono fatte prigioniere, eccetto due compagnie di granatieri ed una di cacciatori che parteciparono ancora a parecchi combattimenti e non furono comprese nella capitolazione perchè lontane da Mondovì.

All'esercito piemontese mancò la fortuna non il valore. Conclusa la pace, le Guardie furono riorganizzate su due Battaglioni e il 15 Agosto 1796 essendo morto Vittorio Amedeo III, il nuovo Re Carlo Emanuele IV si dichiarò comandante del reggimento.

Nel Dicembre 1798 i Francesi fecero dichiarazione di guerra invasero il Piemonte e Carlo Emanuele IV si ritirò in Sardegna; il nostro Reggimento Guardie fu incorporato, come gli altri dell'esercito francese e prese il nome di 1° mezza brigata legata piemontese. Con questo nome le Guardie combatterono tutta la rude campagna del 1799 (riservata ad ammirazione e plauso dai francesi, ma, visto il loro basso, le truppe piemontesi furono sciolte dalla battaglia del 99 in Valle di Susa, e andarono alle Alpi) e nel 1800: questo battaglione combattè il 24 Maggio alla Chiavella per coprire la ritirata degli austriaci. Dopo Marengo esso fu incorporato nella 1ª linea francese e seguì questo reggimento in molte delle marcialose guerre Napoleoniche.

Dal 1814 al 1848.

Vittorio Emanuele I, il 20 Maggio 1814, prese il governo del Piemonte e in data 1 Luglio ordinò l'organizzazione di nove reggimenti di fanteria fra cui, primo, quello delle Guardie. In quella circostanza entrarono a far parte del reggimento il Cav. Alberto Lamarmora come tenente dei fucilieri e il Cav. Alessandro Lamarmora come sottotenente.

Il 23 Novembre del 1814 le Guardie ebbero con grand'solemnità le bandiere.

Nel 1815 il 1° battaglione partecipò alla guerra contro Napoleone I e fu alla presa di Grenoble, dove tenne guarnigione tutto quell'anno.

In principio del 1816 il reggimento fu riordinato per la fusione dei reggimenti d'ordinanza coi reggimenti provinciali e prese il nome di Brigata Granatieri Guardie, ricevendo dai reggimenti provinciali di Vercelli, Mondovì, Casale e Susa le due compagnie di Granatieri e dai reggimenti di Torino, Pinerolo, Ivrea, Asti, Nizza, Aegui, Tortona e Novara la 2ª compagnia Granatieri.

Con R. Viglietto del 20 Gennaio 1816 S. M. Vittorio Emanuele I conferì all'intero reggimento qualità, grado e distinzione di Granatieri molto lodando perchè tanto in tempo di guerra come nelle epoche di pace era sempre stato fedele all'onore delle armi ed osservatore della militare disciplina.

Durante i moti del 21 i Granatieri-Guardie si segnalavano fra tutti i reggimenti per fedeltà al Re ed esemplare osservanza della disciplina, molti servizi prestando per ristabilire l'ordine turbato.

Per sovrana determinazione del 25 Ottobre 1831 la brigata Granatieri-Guardie mutò il nome in 1° Reggimento Granatieri-Guardie e formò col 2° Reggimento Cacciatori-Guardie (già brigata Cacciatori sardi) la brigata Guardie.

Nel Maggio 1836 fu rinnovato il drappo alla bandiera del reggimento e S. M. la Regina ne ricomò di propria mano il nastro.

Il 29 Gennaio 1840 S. M. il Re Carlo Alberto insieme al Duca di Savoia, che fu poi Vittorio Emanuele II, passò in rivista il reggimento nel suo quartiere di S. Celso in Torino: S. M. fu così soddisfatta della tenuta e dell'ordine come dell'istruzione che permise al colonnello Conte Biscaretti di Naffa, di far inserire nelle memorie storiche del reggimento le lodì riportate dal Sovrano.



Emblema dei Granatieri della guerra granducale austriaca.

Guardie portasse sulla giberna una placca d'ottone collo stemma del reggimento (aquila colla croce di Savoia nel petto) e le parole Granatieri Guardie in rilievo: questa placca si conserva ancora dai reggimenti della brigata Granatieri di Sardegna.

Il 1848.

In data 22 Marzo 1848 fu costituita in due Reggimenti la brigata Granatieri Guardie: il 1° reggimento ebbe il 1° e 3° battaglione dei granatieri guardie ed il 1° battaglione dei cacciatori; il 2° reggimento ebbe il 2° e 4° battaglione dei granatieri guardie ed il 2° dei cacciatori.

Lo stesso giorno il 1° Granatieri partiva da Torino diretto a Casale dove si aveva da riunire la divisione di riserva agli ordini di S. A. R. il Duca di Savoia.

Il 23 a Trino (Vercelli) il 1° reggimento ed a Torino il 2° ebbero con grande solennità la nuova bandiera tricolore.

Il 29 la brigata granatieri varcò il Ticino e giunse tra i piani a Pavia. Il 30 Aprile essa fu al fatto d'armi di Pastrengo dove le bandiere tricolori ebbero il primo battesimo di vittoria. Il 6 Maggio a S. Lucia nuovo combattimento; della brigata Granatieri a S. Lucia così scrive il generale Franzini: *Mirabile la fermezza colla quale si avanzò contro il nemico che fulminava colle artiglierie; colla baionetta spianata assaltò muri pertugiati da ferite e difesi da numerosi nemici.*

Il sergente Giordano dei Granatieri insieme al sergente Bonifacio della Brigata Aosta fu il primo ad entrare nell'espugnato villaggio. A Pastrengo la brigata Granatieri meritò 7 medaglie al valore; a S. Lucia 19 medaglie e 51 menzioni onorevoli.

Il 30 Maggio i Granatieri parteciparono alla battaglia di Goito, la più bella che cionti fatta dagli Italiani da sette secoli (Balbo).

Vittorio Emanuele, durante la battaglia vede passare due battaglioni dei nostri e grida: *Brave Guardie, a me! Bisogna salvare l'onore di Casa Savoia!* E coi due battaglioni irrompe furiosamente alla baionetta sulla Cascina di Valle Duratto. Il Duca di Savoia è ferito ma sta a combattere; i due battaglioni perdono 124 uomini ma incalzano e vincono e guadagnano 17 medaglie e 29 menzioni al valore.

Il 24 Luglio le brigate Granatieri Guardie e Cuneo agli ordini del Duca di Savoia e la brigata Piemonte agli ordini del Duca di Genova muovono per valle di Staffalo a scacciare il nemico dalle alture della Berettara e di Mondatore.

La brigata Granatieri Guardie accolta a Pozzo Moretto da un furioso fuoco d'artiglieria si stende in battaglia e poco dopo, guidata dal Duca di Savoia, aggira da destra il Mondatore e ne ricaccia gli Austriaci benché pertinaci a mantenersi.

Il 1° battaglione del 1° reggimento con impeto irresistibile attacca Ca del Sole e se ne fa padrone. Il 2° battaglione (cacciatori) del 2° si segna all'attacco di Sommacampagna; il capitano Garrucchi dell'8° compagnia monta sulle spalle di alcuni soldati, sorpassa la muraglia di un recinto fortemente difeso e vi entra primo: ferito di piombo al capo poi di punta ad una coscia, cede il comando al luogotenente Cugia che completa il successo facendo 300 prigionieri al nemico.

Il 25 Luglio a Custoza manca ai nostri la fortuna non il valore. Il 1° granatieri combatte con varia fortuna eroicamente sempre, prima contro il Fenilletto poi a M. Marnar faticosamente salito ed occupato. Più tardi tenta con assalti ripetutamente infruttuosi d'impadronirsi di Ripa. Iniziativa la ritirata dei Sardi, il 1° granatieri la sostiene stentatamente da Custoza.

A Custoza la brigata granatieri Guardie meritò 21 medaglie d'argento e 32 menzioni onorevoli al valor militare.

Quando nell'Agosto dopo la capitolazione di Milano, la folla accerchiava minacciosa il palazzo Greppi, dimora del Re, un battaglione dei Granatieri Guardie secondato da una compagnia di bersaglieri accorse a spezzarla risparmiandole così di macchiarsi d'un delitto, tratta dall'occupazione del momento. S. M. il Re Carlo Alberto quando vide giungere di corsa il nostro battaglione esclamò: *Ecco le mie brave Guardie, ora sono tranquillo!*

#### Il 1849.

I Granatieri Guardie non furono né alla Sforzesca né a Mortara; il 23 Marzo a Novara gareggiarono di valore cogli altri corpi nel fitto della mischia e, perduta la battaglia, ebbero l'incarico di sostenere la ritirata sulla città: i Granatieri adempirono con fermezza, compiere il compito ricevuto ed entrarono in Novara quando già i protili nemici ne percotevano le mura.

La brigata guadagnò a Novara 12 medaglie al valore.

#### Dal 1849 ad oggi.

Il 14 Ottobre 1848 la brigata Granatieri Guardie è stata formata su 3 reggimenti con aggiunta d'un reggimento cacciatori. Il 20 Aprile 1850 questo reggimento fu sciolto da essa e diventò assegnato ai nomi di *Cacciatori di Sardegna*.

Il 19 Marzo 1851 i *Cacciatori di Sardegna* furono soppressi e fusi nella brigata Granatieri Guardie che mantenne il nome in *Granatieri di Sardegna* e fu ordinata su due reggimenti con precedenza sulle altre brigate.



Il cav. Alessandro della Marmora, capitano della Guardia, presenta il primo Bersagliere a re Carlo Alberto.

Il corpo dei bersaglieri fu immaginato con profonda sagacia dal capitano Alessandro Lamarmora del Reggimento Guardia, nel 1826. Il primo a portare la sua uniforme fu il fante Giuseppe Vaghi dello stesso reggimento. Il Vaghi, a buona ragione sempre orgoglioso d'essere stato il primo bersagliere, nel 1848 promosso sottotenente, fu tenente, poi capitano sempre nei bersaglieri poi maggiore nel 2° Granatieri e tenente Colonnello nel 4° Granatieri. Morì a Torino nel 1884.



COMBATTIMENTO DI SOMMACAMPAGNA 25 LUGLIO 1848  
Il capitano Garrucchi dei cacciatori Guardie.

Due battaglioni Granatieri parteciparono alla spedizione di Crimea e combatterono alla Cernaia.

Nel 59 i Granatieri furono solo a S. Martino: l'intera brigata combatté tutto il giorno colla divisione Durando alla Madonna della Scoperta, contro nemico doppio di forze, e verso sera moveva verso S. Martino, quando incontrata una grossa colonna nemica dovette lottando accanitamente aprirsi un passaggio. Nella brigata Granatieri si segnalavano sopra tutte la 9<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> compagnia del 1° Reggimento che agli ordini del maggiore Diana assaltarono e presero la posizione di Madonna della Scoperta (cfr. vignetta a pag. 7).

Dopo il 59 i Granatieri parteciparono all'assedio di Peschiera della notte sul 1° di Luglio e furono a respingere vittoriosamente gli Austriaci che avevano tentata una sortita di sorpresa.

A Milano della Scoperta la brigata conquistò 149 medaglie al valore, 145 menzioni onorevoli e 53 dell'ordine militare di Savoia.

La battaglia del 1850 segna una splendida pagina nell'istoria dei Granatieri. Essi il 11 settembre con un battaglione bersaglieri ed una batteria riuscirono ad espugnare Città di Castello che si arrende prima di essere attaccata. Il 14 Settembre una colonna formata da granatieri di Sardegna, dal 16° battaglione bersaglieri, da una batteria, da uno squadrone di Nizza e da una compagnia del genio, fu stanata su Perugia. L'attacco contro la cittadella principò al mattino e la resa avvenne alle sei di sera, dopo un difficile combattimento fatto di casa in casa, di strada in strada.

Le bandiere dei due reggimenti Granatieri furono decorate colla medaglia d'argento al valor militare: la brigata meritò 86 medaglie e 127 menzioni onorevoli al valore, oltre due nomine ad ufficiale e 7 a cavaliere nell'ordine militare di Savoia.

I Granatieri parteciparono poi validamente all'assedio di Ancona che si arrese il 29 settembre e il 4 Novembre furono all'espugnazione di Mola di Gaeta. Senza descrivere il valore spiegato da essi in questo laborioso combattimento dove il terreno fu disputato palmo a palmo, basterà che lo noti come per

l'espugnazione di Mola di Gaeta il 1° Granatieri avesse la bandiera fregiata della medaglia d'oro al valore, mentre la bandiera del 2° si meritava una seconda medaglia d'argento; dalla brigata furono meritate 246 medaglie d'argento e 283 menzioni onorevoli al valore, oltre ad una nomina ad ufficiale e sei a cavaliere nell'ordine militare di Savoia.

I Granatieri parteciparono più tardi all'aspra lotta contro il brigantaggio e, specialmente in Terra di Lavoro, seppero tener alto il nome loro che suona valore dacché sui campi di battaglia ebbe tanti battesimi di sangue e di vittoria.

Nel 1868 a Custoza (24 Giugno) i Granatieri di Sardegna facevano parte della 3<sup>a</sup> divisione comandata dal valoroso generale Brigone. Dalle 7 del mattino fino alle 3 pomeridiane essi tennero la collina di Monte Croce sotto il fuoco di oltre 40 pezzi nemici; malgrado le gravi perdite la brigata stette impavida in posizione: dopo respinto l'attacco dei due primi scaglioni Austriaci i Granatieri di Sardegna ribattarono nella gola di Staffalo il terzo scaglione (reggimento Don Miguel). Questi furiosi assalti vittoriosamente sostenuti avevano naturalmente scossa la brava brigata, sicché, attaccata, da 26 compagnie fresche, dopo di averne respinto il primo assalto dovette ritirarsi.

Intanto già nella valle del Gorgo la brigata Granatieri di Lombardia non poteva più contenere l'avanzata nemica ed il 1° e 2° battaglione del 1° reggimento agli ordini del colonnello Boni furono allora distaccati per opporsi tra Custoza e Monte Croce alla brigata Hüb che minacciava la ritirata dei nostri. Compita felicemente questa missione coll'aiuto di sei compagnie di granatieri di Lombardia e di un battaglione bersaglieri, la piccola colonna Boni ebbe l'incarico di lanciarsi all'assalto di Custoza: dopo breve ma aspro combattimento l'assalto riescì e gli Austriaci ripiarono al Belvedere dove i granatieri, padroni di Custoza, il bersagliero, padroni di Custoza, il bersagliero. Più tardi, per preponderare dei nemici, Custoza era abbandonata e la battaglia perita.

Il maggior generale Gozani che comandava la nostra brigata ebbe la commenda dell'ordine militare di Savoia:



CUSTOZA 23 Luglio 1848 — La 4<sup>a</sup> compagnia del 1<sup>o</sup> battaglione Granatieri Quarici (capitano Tacca di S. Stefano) fa un silenzioso attacco alla balotta. (Dopo un disegno per dimessa della ritirata delle altre truppe. È scomparso nella carica dal Colonnello Della Rocca, Capo di stato Maggiore della Divisione di Riserva. (Dopo un disegno per dimessa della ritirata delle altre truppe. È scomparso nella carica dal Colonnello Della Rocca, Capo di stato Maggiore della Divisione di Riserva. (Dopo un disegno per dimessa della ritirata delle altre truppe. È scomparso nella carica dal Colonnello Della Rocca, Capo di stato Maggiore della Divisione di Riserva.)

nella brigata furono meritate tre medaglie d'oro al valore, 72 d'argento e 136 menzioni onorevoli. Il maggiore Branchini del 1<sup>o</sup> ed il maggiore Cabini del 2<sup>o</sup> ebbero fregiato il petto colla croce dell'ordine di Savoia.

A Custoza con un insuccesso ma coll' usato valore si chiude la storia militare dei Granatieri di Sardegna: auguriamoci all'Italia ed alla valorosa brigata di continuarla quando che sia con una serie di vittorie: soldati che hanno dinanzi a loro così splendidi esempi di valore debbono combattere finché rimanga una cartuccia nella giberna ed una goccia di sangue nelle vene.

**I Granatieri di Lombardia.**

Il 1<sup>o</sup> Novembre 1860 con due battaglioni e due compagnie deposito formate dal 1<sup>o</sup> Granatieri di Sardegna si formava il 3<sup>o</sup> reggimento Granatieri con due battaglioni e due compagnie deposito tratte dal 2<sup>o</sup> Granatieri di Sardegna si formava il 4<sup>o</sup> reggimento Granatieri: i due nuovi reggimenti furono raccolti in una brigata che si chiamò *Granatieri di Lombardia*.

Il 3<sup>o</sup> Granatieri fu nel 1860 all'assalto di Perugia dove concorse da ultimo a coronare la vittoria già decisa dai Granatieri di Sardegna. All'assalto della Rocca di Spoleto ebbe la bandiera fregiata della medaglia d'argento al valore. Partecipò con lode al fatto d'armi di Mola di Gaeta.

Nello stesso anno il 4<sup>o</sup> Granatieri fu a Perugia, all'assedio di Ancona ed all'assedio di Capua.

Nel 1866 la brigata Granatieri di Lombardia agli ordini di S. A. il Duca d'Aosta costituiva insieme alla

1) Colonnello Boni del 1<sup>o</sup>, colonnello Massarini di Costigliole del 2<sup>o</sup>, e tenente colonnello Stalata del 2<sup>o</sup> morto combattendo.

brigata Granatieri di Sardegna la divisione Brignone.

Mentre i Granatieri di Sardegna tenevano fortemente Monte Torre e Monte Croce, i Granatieri di Lombardia si spiegavano nella Valle del Gorgo e andavano ad urtare contro la brigata Böh. Il principe Amedeo comandante la brigata, era ferito al petto mentre guidava

azione tattica, una serie di attacchi da truppe fresche durante la divisione Brignone era organicamente divisa, dopo di aver fatto eroicamente il suo dovere, quando, perduto Custoza, il colonnello Boni col maggiore Branchini del 1<sup>o</sup>, col capitano Croce del 2<sup>o</sup>, col maggiore Tortori e Pezzi del 3<sup>o</sup> e col ten. colonnello Vayra del 4<sup>o</sup> tenevano raccolti attorno a loro pochi nuclei di granatieri che dalle falde occidentali di Monte Torre bruciavano le ultime cartucce.

La divisione Brignone con 7500 granatieri e 12 pezzi aveva sostenuto il fuoco di 16,000 fanti e di 48 pezzi austriaci!

Nel 1870 la brigata fece la breve campagna di Roma e il 3<sup>o</sup> reggimento concorse all'attacco e presa della città.

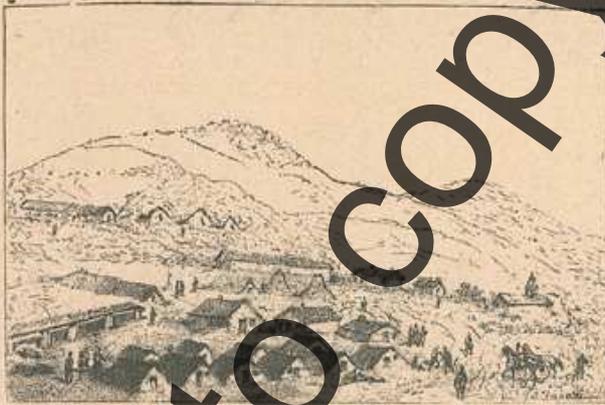
**I Granatieri di Napoli e di Toscana.**

Il 16 Aprile 1861 si formarono i reggimenti Granatieri 5<sup>o</sup> e 6<sup>o</sup>: il 5<sup>o</sup> ebbe un battaglione del 1<sup>o</sup> ed uno del 2<sup>o</sup>, il 6<sup>o</sup> un battaglione del 3<sup>o</sup> ed uno del 4<sup>o</sup>: la nuova brigata ebbe nome di *Granatieri di Napoli*.

Il 1<sup>o</sup> Agosto 1862 furono costituiti i reggimenti Granatieri 7<sup>o</sup> e 8<sup>o</sup>: quello con 12 compagnie tratte dal 1<sup>o</sup>, 3<sup>o</sup> e 5<sup>o</sup> Granatieri, quattro compagnie dei reggimenti 19<sup>o</sup>, 20<sup>o</sup>, 22<sup>o</sup> e 34<sup>o</sup> fanteria ed una compagnia deposito del 27<sup>o</sup>; questo con 12 compagnie tolte dal 2<sup>o</sup>, 4<sup>o</sup> e 6<sup>o</sup> Granatieri, con quattro compagnie dei reggimenti 55<sup>o</sup>, 56<sup>o</sup>, 57<sup>o</sup> e 58<sup>o</sup> fanteria e con una compagnia deposito del 49<sup>o</sup>.

La nuova brigata si chiamò *Granatieri di Toscana*.

Essa, insieme a quella dei Granatieri di Napoli, formò durante la guerra del 1866 la 17<sup>a</sup> divisione che non partecipò a nessun fatto d'arme. Nella repressione del brigantaggio i quattro nuovi reggimenti ebbero però campo di far prove del loro valore.



L'acampamento del 1<sup>o</sup> battaglione granatieri in Crimea. (Da un disegno fatto per ordine del S. Pietro, allora t. col. con i bersaglieri.)

dava finalmente un battaglione all'attacco della Cavallina, questa cascina infruttuosamente attaccata nel volte, cedendo nel settimo assalto guidato dal ten. Colonnello Vayra del 4<sup>o</sup>, il primo bersagliere italiano. I due reggimenti granatieri sostennero poi mescolate, sicché non si può nettamente separare la rispettiva



CUSTOZA 1866 — L'assalto della Madonna della Scoperta per parte della Brigata Granatieri di Sardegna. (Composizione eseguita appositamente per questo numero del pittore Cosm. Pustrosoli, testimone di vista.)



GUERRA DELL'ITALIA MERIDIONALE 1860. — Il 1° reggimento granatieri di Sardegna assediò il castello Mola di Gasta (vedi pag. 6).  
(Disegno eseguito appositamente dal sig. Comm. Pontremoli, testamento di G. M. M. M.)

Il 1° e 2° battaglione del 5° granatieri, nel 1868 si segnalano per splendide prove di abnegazione e coraggio durante le inondazioni: il 1° battaglione a Legnago meritò 9 medaglie d'argento e 4 menzioni al valor civile; il 2° a Borgoforte fu ricompensato pure con 9 medaglie e 4 menzioni onorevoli.

Il 5 Marzo 1871 i reggimenti Granatieri 3°, 4°, 5°, 6°, 7° e 8° presero rispettivamente il nome di 78°, 74°, 75°, 76°, 77° e 78° reggimento fanteria.

EPISODI

Il soldato Garonetti alla Saccarella (V. vignetta a pag. 3).

Il 26 Aprile 1794, la 4ª compagnia del Reggimento Guardie fu mandata ad occupare la Saccarella. All'alba del 27 i Francesi, superiori in numero, attaccarono quella posizione e dopo una lunga resistenza il capitano di Montezemolo che comandava la compagnia si decise a chiedere rinforzi. Accorse subito una compagnia del reggimento Piemonte a poco dopo quattro altre del reggimento Reale agli ordini del colonnello Santarosa. Così la difesa fu più fortemente organizzata e gli attacchi del nemico furono tutti respinti.

Il colonnello Santarosa per decidere il combattimento volle fare una sortita e a tale scopo comandò ai soldati che volevano partecipare all'arricchita impresa di uscire dalle righe.

Il capitano di Montezemolo si fece avanti e disse: «Tocca alla mia compagnia di Guardie che ha il diritto di occupare la battaglia il posto d'onore.»

A queste parole il soldato Garonetti esclamò: «Per Dio, che tocca a noi! Le Guardie hanno il privilegio di montare esse sole la guardia al palazzo Reale, ma hanno anche quello di marciare in testa a tutti contro il nemico!»

Il colonnello fatto uscire dai ranghi il Garonetti gli strinse la mano e lo nominò capitano, concedendo in premio alla compagnia il posto di onore ad attaccare il nemico.

L'assalto fu fatto, stupendo il coraggio dei nostri, e i Francesi furono costretti a ritirarsi e a cedere. In questo combattimento il Garonetti fu ferito al braccio sinistro, combattendo e cadendo. I due ufficiali, uno ferito e uno ferito, finché nuovamente e gravemente ferito ad un piede dovettero arrestarsi. Allora il comando della compagnia fu assunto dal sergente Viritti e con



BATTAGLIA DI CUSTOZA — 24 Giugno 1866  
I soldati granatieri di Lombardia prendono l'assalto Cusato.



BATTAGLIA DI CUSTOZA — 24 Giugno 1866.  
Difesa del Monte Croce per parte dei Granatieri di Sardegna.

supremo sforzo i Francesi attaccati furono sconfiggiti dalla loro posizione.

I sergenti Bortiglione e Agnino della 2ª

Nel 1815, a Grenoble, questi due sergenti erano fuori a diporto, quando s'assorse di una gran folla che circondò il corpo di guardia d'un forte tentava di disarmare i soldati. I due sergenti, scavalcati il parapetto del forte, caricarono un cannone e lo puntarono contro la folla gridando che avrebbero sparato se non desisteva dalla impresa; ciò che avvenne. Così il posto di guardia fu salvo e i due sergenti ebbero la medaglia al valor militare.

I congedandi del 1894.

Nel 1894 per sedare certi disordini avvenuti in alcune provincie, il reggimento ebbe l'ordine di partire in servizio di pubblica sicurezza. Quel giorno era stata disarmata la classe da avviarsi in congedo e tutti i congedandi ebbero ad ottenere d'essere nuovamente armati e di seguire il reggimento.

In un paese della Savoia, nelle stesse circostanze, molti soldati in congedo si presentarono spontaneamente per aiutare le poche truppe dei prelati a ristabilire l'ordine; primo a presentarsi fu il soldato Chabot dell'8ª compagnia della Guardia.

I fratelli di Gormignano.

Negli anni 1703-04, il Reggimento Guardie ebbe (sempre forse unico nella storia) otto fratelli militanti con vario grado contemporaneamente furono i fratelli Di Gormignano. Angelo, lieutenant, ferito al combattimento dell'Autich, tornò al fuoco appena medicato e una palla lo colse in fronte mentre distribuiva cartucce ai soldati. Giuseppe, per esso lieutenant, morì da valoroso all'assedio di Tolone. Giuseppe, capitano, trovò morte gloriosa difendendo la ridotta di Feliz.

Il sottotenente Gazzelli di Rossano.

Alla battaglia di Milano (4 Agosto 1848) questo giovane ufficiale cadde nella lotta spacciata da una palla, mentre invitava i suoi Granatieri a bruciare le ultime cartucce per la libertà d'Italia, contro il nemico incalzante ormai sotto le mura della metropoli lombarda.

Il sottotenente Belvigliori.

A Custoza (1866) il tenente Colonnello Boni, comandante il 1° Granatieri, per riunire i suoi battaglioni che spazzati da lungo e rude combattimento e disgregati da grosse perdite, stavano per sfuggirsi di mano, fece suonare il segnale di sba-

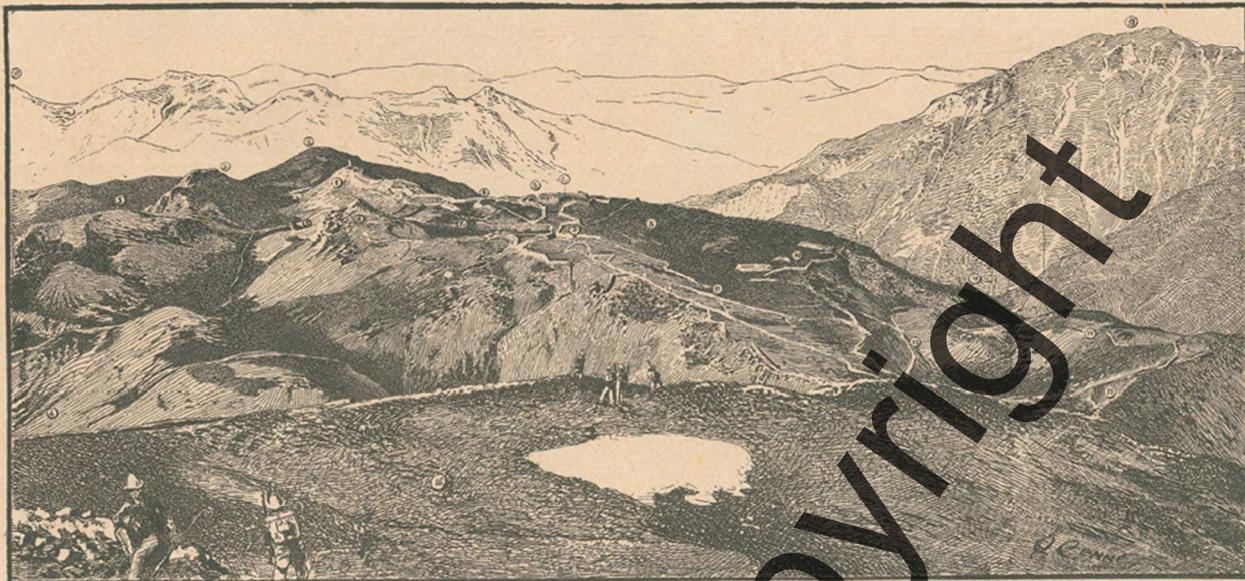


Vallata d'Onda (al di là del pass) Trincee presso le rovine di Ribaiana Piano di Grammi Piano dell'Assietta Piano dell'Assietta e monte di rov. di Bellale Colonna Villeneuve in ritirata Vallone dei morti che mette alla vallata di Fenestrelle Battaglia francese

LA BATTAGLIA DELL'ASSIETTA (da un incisione del tempo riprodotta dal sig. G. Pistoia).

© Coperto

Copyright



IL PANORAMA DELL'ASSIETTA VISTO DALLA CIMA DEL GRAN SERAIN

(da una fotografia del signor Besso di Biella gentilmente riveduta e spiegata dai signori ufficiali della scuola di guerra e del battaglione alpino Fenestrelle).

1. Testa dell'Assietta, monumento della battaglia e posizione del 1° battaglione Guardie. — 2. Testa del Gran Mottas dal quale partirono le colonne d'attacco francesi. — 3. Vallata a nord del Gran Ceroigne per la quale discese la colonna Villeneuve per venire all'attacco del Gran Serain. — 4. Vallone dell'Assietta pel quale passa la via mulattiera da Fenestrelle ad Exilles. — 5 e 5. Trincee difese dal reggimento austriaco Traun. — 5. Direzione delle Rovine e Trincee di Rio-bacon. — 6 e 6. Trincee difese dal reggimento austriaco Forgaz. — 7. Trincee difese dai Volontari. — 7. Scendimento nell'interno del campo. — 8, 10, 11. Piano e trincee dell'Assietta e posizione del battaglione piemontese Casale e del battaglione austriaco Colloredo. — 8. Batteria che dopo scavalcata l'Assietta discende ad ovest verso Exilles. — 13. Vallata d'Oulx o d'Exilles. — 14. Piano di Grammi. — 15. Trincee che collegano il piano di Grammi alla Testa del Gran Serain volgendo a Nord-Est. — 16. Testa del Gran Serain. — 17. Monte Chamberton. — 18. Monte Seguret.

sto; i battaglioni restarono muti. Allora il Colonnello Benti con voce tonante: *A me la bandiera, che io vado a morire spigliandola alla testa o senza!* e fece atto di prenderla al sottotenente Belviglieri che la portava, ma questi esclamò: *La bandiera la porto e ne ho la doge a schiena: Comandi l'assalto, signor Colonnello!* L'avanti fu comandato, i battaglioni si serrarono e fecero, con supremo impeto, fronte al nemico.

I Granatieri a Custozza.

Il nome di Custozza è legato nella storia a due sconfitte italiane e nell'ammirazione di tutti al valore del nostro esercito. Nel 1848 il 2° e 3° battaglioni del Reggimento Guardie si comportarono strenuamente assediando Valeggio da M. Mameor, guidati in persona dal Duca di Savoia. I tre battaglioni del reggimento sottoposero pertinacemente la ritirata del nostro nel finire della battaglia e fra tutte si segnalò la 4ª compagnia (capitano Invisa) con un fiero ritorno offensivo.

Nel 1866 la 3ª Divisione (Brigade) composta dai reggimenti granatieri 1°, 2°, 3° e 4° ebbe 24 ufficiali morti e 18 feriti; nessuna divisione soffrì quel giorno tante perdite. Essa da sola sostenne feramente l'urto di due corpi d'Armata Austriaci (7ª e 9ª) e inflisse loro gravissime perdite accompagnandone circa la metà dei ripartiti. Le perdite totali della 3ª divisione ammontarono a 500 tra ufficiali e soldati, morti e feriti, con una forza presente di circa 700 uomini. Onore a questi vinti!

I Granatieri nel Brigantaggio

Il 14 marzo 1864, giorno natalizio del Re, si disse, con la ridicola idea di tentare una dimostrazione antiballiana, per un sentiero che da Frosinone conduce a Born in Terra di Lavoro, sboccano poco dopo il mezzogiorno, sul Piano di S. Elio, fra il sentino pestifera e la selva di Seta, cento briganti condotti dal capo banda Fusco che fu fatto al fucile al brigantaggio partecipe di timor scellato a quanti, uomini e donne vedono sparsi per la campagna. Accorreva dal Casale Idrone sul margine inferiore del bosco a metà ora dal confine, e dal Casale Tassi nel folto della selva i distaccamenti del 1° granatieri, sbarrati e dal rumore della fucilate e dal fuggenti in frotte, intransanti per via; e a breve intervallo di tempo, primo il distaccamento di Idrone, comandato dal luogotenente Carapiscio Carlo, giungono di fronte ai briganti. I granatieri sono in tutto 20 dei quali 20 col predetto luogotenente, che comandava la compagnia, e 13 col sottotenente Giordano Scipione. Il combattimento è feroce e impegnato, ma dura a lungo perché al primo attacco alla balonetta rifugiatisi i briganti oltre il confine pestifera, di là più non avanzano, anzi si ritirano definitivamente verso Frosinone, quando intorno le cinque pomeridiane, perduta la pazienza, vennero deciso di riattaccarli oltre i termini fatali. I briganti hanno quattro morti e sette feriti e la banda Fusco più non si ricompose. Dei granatieri certo Trencia, muore colpito da una palla. (vedi vignetta).

Il m. gen. GIUSEPPE ACCUSANI

Attualmente la Brigata Granatieri di Sardegna è comandata dal Magg. Generale Accusani di Rotario barone Giuseppe. Nacque ad Anagni nel Marzo 1832, fu sottotenente di artiglieria nell'Agosto 1852. Luogotenente nel '53, fu promosso a capitano nel Novembre '56, a maggiore nel Gennaio '64, a tenente colonnello nel Dicembre '73, a colonnello nel Luglio '78; dal 30 Maggio 1880 comanda la Brigata.

A S. Martino del Giugno 1858 fu ferito di mitraglia al ginocchio sinistro ed alla gamba destra e di palla da fucile al braccio destro; nonostante fino al termine dell'azione rimase al fuoco sostituendo il capitano nel comando della batteria e per questo fu decorato colla croce di cavaliere nell'ordine militare di Savoia.

All'assedio di Ancona comandò con gran lode la sezione di cannoni rigati e il 25 Settembre 1860 meritò una medaglia d'oro per il valor militare per segnalato prodezza e coraggio e di quella.

Il 5 Luglio 1867, all'assedio di Borgoforte, fu ferito al braccio destro e alla gamba sinistra, ma non cessò mai di far fuoco e guadagnò una seconda medaglia al valore.

X.



GUERRA DEL 1866. — Alcuni rigati della brigata granatieri di Lombardia (3ª e 4ª) attaccano e perdono la caccia Cavallina, la quale assalta nuovamente degli austriaci viene poi accanitamente difesa dal capitano Cragnotti del 1º con pochi ufficiali e soldati.



GUERRA DEL 1866. — Il principe Amedeo, maggior generale comandante della Brigata Granatieri di Lombardia, rimane ferito alla testa dei suoi scendendo all'attacco della Casina Cavallina. (Album Custozza, 1867-68, Parte II, Tav. 35).

Aggiunte alla Storia della Brigata-Guardie

Truppe facenti parte dell'ex Brigata Guardie

Cannonieri di Battaglione.

Dal 174 circa al 184 fu attaccato ad ogni battaglione di fanteria, e quindi anche a quelli delle Guardie, un plotone di cannonieri tratto dal Corpo Reale d'artiglieria ed addetti al servizio di due piccoli pezzi d'artiglieria, i quali erano portati a dorso di mulo.

Cannonieri Ausiliari.

Nel 1792 circa al plotone cannonieri del Corpo Reale d'artiglieria fu sostituito per ogni battaglione un plotone di cannonieri detti ausiliari e che vennero tratti dall'istesso battaglione cui erano addetti. Erano 6 o 7 uomini per ogni pezzo e fecero tutte le campagne dal 1792 al 1796, nel quale anno furono soppressi. Il loro uniforme doveva esser presso a poco come quello dei cannonieri dei reggimenti svizzeri.



Combattimento del 14 marzo 1864 fra 20 granatieri e 100 briganti della banda Fusco presso Frosinone.

vale a dire copertura del capo ed abito del reggimento o battaglione, veste e pantaloni d'artiglieria.

2. — Reggimento Cacciatori Guardie.

L'origine di questo reggimento risale alla metà circa del 1742. In quest'anno furono raccolte alcune compagnie sarde, già organizzate all'epoca del cambio della Sicilia colla Sardegna, e che quattro anni prima erano state incorporate nel reggimento di Sicilia. Da principio esse formarono un battaglione di 4 compagnie di 50 uomini ciascuna e durarono così fin al 1744, nel qual anno il Duca di S. Pietro ottenne dal Re di levare un corpo di 700 uomini, di quale fu nominato colonnello: a questo corpo furono annesse le 4 anzidette compagnie sarde, che nel 1750 ammontavano a 1000 uomini, e nel 1786 esso fu organizzato in 4 battaglioni sotto la denominazione di *Reggimento Sardegna*. Presa onorevole parte alle guerre del 1745 al 1754, durante le quali due delle 4 compagnie, che erano comprese nell'8º battaglione granatieri.

Essendo però il reggimento composto esclusivamente di Sardi e non potendosi per la distanza operare con successo il suo reclutamento, venne il reggimento ad impoverirsi talmente di effettivo che nel 1795 fu preso il partito di versare nelle compagnie scelte i pochi uomini delle compagnie ordinarie che ancora rimanevano, fino a che nel settembre del 1795 i residui del reggimento furono trasportati in Sardegna di dove per molto tempo più non si mossero.

Nel 1818 troviamo che questo reggimento, organizzato su due battaglioni e della forza di 1,563 uomini, benché non mai completo, portava già il nome di *reggimento Cacciatori Sardi*.

Nel 1831 finalmente il reggimento cacciatori Sardi fu aggregato alla Brigata Guardie di cui formò il 2º reggimento e da allora fino alla sua soppressione avvenuta nel 1850, la sua storia va confusa con quella della brigata e rimandiamo perciò il lettore ai brevi ma succosi cenni favoriti sulla brigata stessa da un gentile ufficiale del 1º reggimento Granatieri di Sardegna, mentre per aver un'idea del suo uniforme basterà guardare la grande tavola cromolitografica che serve di complemento a questo nostro numero.



Monumento del 2º reggimento Granatieri di Sardegna sul Monte Croce a Custozza.

Il monumento fu inaugurato il 24 giugno 1867 da una commissione di ufficiali del reggimento presieduta dal maggior cav. Cabini. Furono pronunciate discorsi, tra i quali rimarchevole per non comune eloquenza e dottrina, e per vero affetto quello del tenente sig. Alessandro Porta ora in ritiro. Il terreno fu concesso gratuitamente dal proprietario sig. conte Giulio Bevilacqua Lazise di Verona che nella sua qualità di artiglieria volontario nella 2ª batteria del 6º (Fineschi), addetto alla divisione granatieri si trovò a difendere in quel giorno e in un punto stesso, la patria, la proprietà e la vita.

**Altri Granatieri.**

**1. — REGGIMENTO GRANATIERI REALI.**

Finora ci siamo occupati della *Brigata Guardie* che oggi sotto il nome di *Brigata Granatieri di Sardegna* forma la sola unica rappresentante dell'arma dei Granatieri nel nostro esercito ed alla quale perciò va, di diritto, dedicato questo numero. — Ed abbiamo anche trattato delle altre Brigate di Granatieri, *Lombardia, Napoli e Toscana* che ebbero corta vita e che ad eccezione della prima, non godettero di occasione alcuna di mostrare la loro valentia nelle armi tranne che per la repressione del brigantaggio. Ora, per debito di giustizia (poiché questo numero porta il titolo I GRANATIERI) dobbiamo occuparci alquanto di tutti quei corpi di Granatieri che ebbero vita nell'antico Esercito Piemontese, molto più che tale vita fu ricca e tremenda di prove di valore segnalato e di costanza. E cominceremo questo rapido sguardo, facendoci scorta dell'aurea *Storia Militare del Piemonte* che dobbiamo al Saluzzo, delle *Memoires sur la Guerre des Alpes* del generale Conte Genova Thaon di Revel e della *Storia Militare del Pinelli* in continuazione a quella del Saluzzo, nonché di altre opere che per brevità non accenniamo e daremo senz'altro la dritta al Reggimento *Granatieri Reali* che formò corpo a parte e si distinse singolarmente per il suo valore, fino al giorno in cui fu versato per intero nel Reggimento Guardie, che in tal modo ne ereditò le tradizioni.

Il Reggimento *Granatieri Reali* ebbe sua origine nel 1792, in uno al Reggimento dei Pionieri, dalla *Legione degli Accampamenti*, soppressa in tal anno. Organizzato in 2 battaglioni di 4 compagnie ciascuno ebbe una vita brillantissima quantunque di breve durata poiché quattro anni dopo, alla riforma del 1796, fu sciolto. Il suo uniforme che prendiamo dall'*Album del Galsteri*, e che era quello stesso della soppressa *Legione* con di più il berretto a pelo, consisteva in un abito turchino oscuro, col colletto, i rovesci sul petto ed i paramani azzurro celeste, foderà scarlatta e bottoni bianchi; sottoveste e calzoni bianchi, ghette montanti oltre il ginocchio e nere, buffetteria di color naturale con borchie e fibbie gialle; giubba con coperta nera orlata di rosso; fucile a balonetta con correggia in cuoio bianco. Berretto a pelo colle insegne degli altri granatieri dell'esercito, cioè lo scudo sabando colla corona e la bandiera.

Questo bel reggimento scelse dapprima i suoi uomini dall'intera *Legione degli Accampamenti* ed ebbe il diritto di reclutare fra le riserve dei reggimenti provinciali ed inoltre quello d'ingaggiare dei volontari. Ebbe pure una compagnia di cacciatori che godeva un'alta paga al di sopra di quella stessa assegnata ai granatieri ed uguale a quella degli uomini delle altre compagnie cacciatori dei reggimenti d'ordinanza.

1792, 12 Giugno. — Il primo comandante del reggimento fu il marchese di Bellegarde uno dei più distinti ufficiali dell'Esercito: il primo combattimento cui prese parte fu quello del 12 Giugno all'Authion, difesa memorabile tanto quanto quella dell'Assietta, e che sotto un raggio di vivissima luce su quella campagna cinque anni quasi sempre infelice.

1793, 15 Agosto. — Alla presa della ridotta francese di Mont-Ricord in Savoia, contribuirono efficacemente i Granatieri Reali. Evacuata quella dal capitano sergente Audi che primo vi entrò, e accorsi alcuni successi che, vi lasciati appesantite dal generale Beldoune, stavano per dar fuoco ad alcuni barili di polvere. Si lanciò loro addosso colla scintilla alla mano e fu a tempo a tagliare la già accesa polvera, e mandarla in aria innanzi ed i suoi compagni.

1795, 27 Aprile. — I *Granatieri Reali*, in battaglia sotto il comando del t. colonnello Santa Rosa, con altre truppe giunge in aiuto della compagnia di Guardie che sotto il comando del tenente di Antiochia difendeva contro forze superiori la ridotta di Authion. L'altro battaglione dello stesso reggimento *Granatieri Reali* condotto dal maggiore Pinelli di S. Michele investe furiosamente la compagnia francese del Fiorella che assaliva Chiusa di Savoia, mettendola per l'inopinato caso in diretta fuga e compiendo una rotta la congiuntura così favorevole. Il colonnello Santa Rosa, comandante del primo battaglione, ordinò al capitano suo l'assalto e fu qui che avvenne il fatto d'onore tra la compagnia Guardie e Montecrosso e questi *Granatieri Reali* narrata a pagina 10. La compagnia di Guardie si narra a pagina 11. I *Granatieri Reali* in questo giorno assalirono con tutti i loro fucili alla balonetta il nemico ed obbligarlo alla fuga, malgrado le perdite sofferte, fra altre quella del sedicenne conte di Beauregard morto fra le braccia del pa-



Regg. Granatieri Reali.

dre suo, maggiore nello stesso corpo ed addetto allo stato generale: rimaneva pur ferito leggermente al collo il t. col. Santa Rosa. Il sergente Audi trovava qui modo di nuovamente segnalarsi salvando dalle mani dei Francesi il tenente Barbeau gravemente ferito e dopo aver abbattuto con un colpo di fucile il t. colonnello nemico La Bruyelle, pietoso quanto valoroso, caricatoselo sulle spalle, lo sottraeva dalle mani de' suoi compagni che spegnono e spogliarlo volevano.

Il 28 un distaccamento di *Granatieri Reali* comandato dal Perrin d'Athenas, fuggito ad altro delle Guardie e dei Granatieri Monferrato si batteva fieramente in ritirata verso il passo del Colle di Tenda dando così il tempo al resto delle truppe di Colli di mettersi in salvo nell'altro versante con tutti i loro equipaggi, e più tardi in un battaglione di essi stando sempre alla retroguardia ebbe più volte occasione d'imporre col suo buon contegno al nemico e di ritardarne la marcia.

1795, 25 Giugno. — I *Granatieri Reali* comandati dal Bellegarde e formati in due colonne rette dai maggiori Masetti e Morand assalgono il colle di Termini impadronendosi alla baionetta delle due prime batterie.

5 Luglio. — Il reggimento combatteva nuovamente con onore al colle stesso di Termini, riportando la medaglia d'oro il sergente Bellier che entrato primo nella ridotta nemica assieme al sergente L'Amour e granatiere Marzone faceva prigionieri un capitano e quattro granatieri francesi.

1796. — In questa campagna i *Granatieri Reali* si dipotano bene alla difesa successiva dei trinceramenti di Ceva, alla Bioccca, ed infine al Brichetto presso Mondovi nei giorni 16, 19 e 24 Aprile. Qualche mese appresso riformato l'esercito piemontese su basi più ristrette il Reggimento *Granatieri Reali* fu sciolto e i suoi uomini vennero incorporati nel reggimento Guardie.

**2. — I GRANATIERI DI REGGIMENTO.**

Fu sotto il regno di Vittorio Amedeo II, a tempo del Saluzzo che furono introdotti nell'esercito Piemontese i granatieri. Essi cominciaro dal principio la loro esistenza nel reggimento e tale la mantennero fino al tempo di



1700. Granatieri in atto di lanciar la granata.

del re Vittorio III, ma nei dragoni, ove pure erano stati introdotti, ebbero presto la forza di un sesto. Anche i reggimenti provinciali ebbero presto compagnie granatieri.

Ogni battaglione, non essendo quello delle Guardie, aveva una compagnia di granatieri e le varie compagnie unite formavano a loro volta un battaglione. Sotto Amedeo III ogni brigata di due reggimenti aveva un battaglione di granatieri formato in tal modo.

Il granatiere di cui diamo qui un'idea, appartiene al Reggimento La Marina (oggi brigata Cuneo). Come si vede, fin da allora il berretto a pelo era il distintivo dei granatieri unitamente al porta miccia

1744. — Granatieri che di la scatola.

ed alla granata sulle bandoliere. In alcune circostanze, come alla Madonna dell'Olmo, p. e., i granatieri assalivano colla sciabola alla mano, ed in tal caso portavano il fucile a tracolla nel modo che fu poi detto in seguito *alla granatiera*.

Stralciamo quei pochi particolari che si trovano nel Saluzzo relativamente all'azione di questa milizia scelta. Nel 1706 l'esercito austro-sarbo che correva all'aiuto di Torino, assediata dal La Feuillade era precollato dalle compagnie granatieri e dalle truppe leggere. Il giorno della battaglia, il conte di Thaon governatore della città fece un'uscita con truppe scelte tra le quali 500 granatieri.

In marzo del 1733 un picchetto di granatieri unitamente alle guardie del corpo, salvò il principe Emanuele III ed il maresciallo De Villeroy da un improvviso attacco degli usseri austriaci tra Montone e Montanara (Mantova). Re, maresciallo, stato maggiore, guardie del corpo e granatieri uccisero tutti assieme gli Austriaci e li pongono in fuga.

Il 28 dicembre 1733 tutti i granatieri con una brigata fanteria furono retroguardia e protezione la ritirata dell'armata piemontese dalla Savoia fermanosi col Re stesso fra Montebelliano ed Harbin. — Il 30 settembre 1733 un battaglione di granatieri con 18 battaglioni formò una compagnia montese. Ogni granatiere era incaricato di una sciabola per riunire il fucile che si trovava nel trinceramento della Madonna montata nel punto all'assalto della linea francese. La sciabola alla mano; perduta la battaglia e dopo aver ritirato i granatieri restano in faccia al detrimento subito per proteggerlo, appoggiati da 3 pezzi d'artiglieria, dai granatieri dragoni, dalla guardia del corpo e dalle compagnie carabinieri di cavalleria che sostenevano nella cavalleria di battaglia il picchetto dei granatieri nei dragoni.

All'epoca della campagna del 1793 le compagnie granatieri di vari reggimenti di fanteria componevano 2 battaglioni autonomi, e 4 reggimenti a 2 battaglioni.

Preghiamo la *Storia Militare del Piemonte* di Pinelli del seguente specchio.

Reggimento	Comp.	Regg.	Guardie	Maggiore Cav.
1. Batt. isolato	1	1	Castelle (1)	BISCARETTI (19)
	2	2	Castelle (19)	
	3	3	Castelle (19)	
2. Batt. isolato	1	1	Savoia (2)	Maggiore DEL CERRETTO
	2	2	La Marina (17)	
	3	3	Torino (4)	
	4	4	Novara (11)	Maggiore DE MARIA
3. Batt. isolato	1	1	Susa (1)	DE MARIA
	2	2	Monferrato (19)	Maggiore Cav. ROCCAFALCO
	3	3	Piemonte (4)	
4. Batt. isolato	1	1	Schmalzgraben	
	2	2	Saluzzo (2)	Maggiore DE REIBRACH
	3	3	Yverville (1)	
5. Batt. isolato	1	1	Zorzone (12)	
	2	2	Aosta (4)	
	3	3	La Grotta (12)	Maggiore Conte D'ASOLINGO
6. Batt. isolato	1	1	Mondovi (6)	
	2	2	K. Alaud (14)	Maggiore Cav. D'ALEMAGNE
	3	3	Chablais (8)	
7. Batt. isolato	1	1	Gonovio (1)	Maggiore VASALLO DE MANCE
	2	2	Morione (2)	
	3	3	Joux (1)	
8. Batt. isolato	1	1	Pinorlo (1)	
	2	2	Blanz (3)	Maggiore Cav. CHIRIACO
	3	3	La Tagliola (1)	
9. Batt. isolato	1	1	Sardegna (19)	
	2	2	Dubi (12)	Maggiore Cav. BISCARETTI (29)
	3	3	Lombardina (1)	
10. Batt. isolato	1	1	Alpe (1)	
	2	2		
	3	3		

Totale 10 Battaglioni, 58 compagnie, 6 delle quali svizzere e 2 tedesche. Più tardi fu creato un 11° battaglione tutto di svizzeri.

Ogni compagnia numerava 153 uomini per cui i granatieri sommarono da soli ad 8874 uomini, 306 dei quali appartenenti al reggimento Guardie, oggi Granatieri di Sardegna. I reggimenti il cui nome è indicato in corsivo sono provinciali.

Prima che la guerra s'accendesse sulle alpi vi fu un tentativo di sbarco per parte dei Francesi a Cagliari alla respinta del quale concorsero le 2 compagnie granatieri del reggimento Piemonte.

Il primo fatto in cui si mostrarono favorevolmente in luce i granatieri fu quello del 18 aprile nel quale il 4° battaglione con due compagnie di croati, riprese il colle del Purus, già occupato a viva forza dai Francesi il giorno avanti, ed in questo fatto fu decorato il granatiere Anselmino del reggimento Saluzzo, cioè della compagnia granatieri di quel reggimento.

L'8 giugno due compagnie del 1° battaglione dopo un accanito combattimento di più ore sortivano dalle trincee del Raus con due pezzi retti dal capitano Zin e serviti da pochi audaci cannonieri ed attaccando alla balonetta i francesi li obbligarono a precipitosa e disastrosa ritirata.

Il 12 giugno i granatieri dei battaglioni 1°, 4°, 5°, 8° e 9° unitamente alle Guardie, ai Granatieri Reali e ad altri corpi sostengono e ributtano vittoriosamente gli assalti dei Francesi alle ridotte dell'Authion, Raus e Milleforche. In questo fatto il granatiere Rissio Michele (4° battaglione compagnia Saluzzo) avendo rotto il fucile, da di piglio ad una spingarda e con quella continua il fuoco fino a che ferito rimane prigioniero del nemico; ma poi dopo alcuni mesi gli riesce d'evadere e ne viene rimeritato con due mesi di paga. Si distinsero il colonnello d'Osasco, il ten. colonnello Dichat i maggiori Biscaretti 2° e di Chiusano. Il colonnello Salario della Chiusa fu fatto brigadiere, il capitano Dattili del 4° battaglione (compagnie Tortona) fu promosso maggiore, Dichat e Biscaretti 2° decorati.

Il 25 giugno il granatiere Buonfiglio dell'8° battaglione (compagnie Regina) in una fiera avvisaglia entra primo nella trincea francese del *Caire des tres Croues*, uccide la sentinella, s'impadronisce d'un fascio d'armi ed uccide pure un caporale che scagliavasi su di lui colla sciabola alla mano, mentre il caporale la Foglia, pure dell'8° (compagnie Nizza) proteggeva la ritirata de'suoi contro numerosa schiera nemica abilmente moschettonandola dal colle di Mangiabbò e rimanendo alline furtivo in un occhio. Ambidue decorati.

Nello stesso mese di giugno avendo il duca di Monferrato fatto una mossa avanti in Savoia, la quale riuscì a tutta prima vittoriosa, si distinsero in quella circostanza le due compagnie Mondovì del 5° battaglione, nonché le due d'Aosta dello stesso le quali, sotto il comando diretto del Principe di Carignano e sostenute da 150 Croati, si gettavano di nottetempo sulla batteria francese della Malnotte uccidendone o catturandone gli attenti difensori e venendo decorato per quel fatto colla medaglia d'argento il sergente la Rosee.

In questa spedizione le seconde compagnie granatieri dei reggimenti La Marina (2°) e Moriana (7°) fecero parte della valorosa vanguardia affidata al prode Latour che si spinse innanzi respingendo ferocemente il generale francese Bagdelonne dal posto di *Detroit de Ciel* e da Montiers fino a Confians. Quando, mutandosi d'un tratto la fortuna da lieta in contraria, furono gli austro-sardi obbligati a ripiegare in Piemonte, venne affidato al Latour stesso la retroguardia, egli sostenne bravamente l'onore delle armi sardie ed in questa retroguardia combatterono egualmente sotto di esso i granatieri del reggimento provinciale Torino, 2° battaglione.

Luglio: 18° Battaglione (Chinasso) dopo sanguinosa difesa del posto di Testa di Ruggere investì unitamente ad altre truppe i Francesi e li incalzò vivamente per parecchi chilometri; ed il cav. Ignazio di Revel capitano di stato maggiore e padre dell'attuale generale Genova di Revel, presa con sé una compagnia di granatieri escé dalle trincee e caccia rovinosamente abbasso gli assaltori.

Il 21 ottobre il brigadiere Solaro della Chiesa col suo reggimento di granatieri, battaglioni 8° e 9°, prende di viva forza le ridotte avanti Utelles ed un caporale Cossa dei granatieri del regg. Sardegnna (8°) con pochi uomini fa prigioniero un posto di 28 uomini ed un ufficiale e viene per tal fatto decorato.

Il 4° battaglione, i granatieri Savoia del 2°, quelli di Piemonte del 2° e di Sardegna dell'8° fanno parte della spedizione di Tolone. Si segnalano in parecchi scontri e fra gli altri in quello del 30 novembre nel quale il già lodato cav. Thon di Revel sostiene intrepidamente con 60 granatieri di Piemonte ed 80 svizzeri De Curtin l'irrompere impetuoso dei francesi alle spalle degli alleati fuggenti.

1794 — 24 Marzo. Un battaglione di granatieri dopo d'aver difeso con fermezza il posto del gran Moncenisio unitamente al regg. Moriana, fa una sortita dalle trinceeramenti e con un attacco alla balonetta, costringe alla ritirata la colonna francese del generale Sarret.

6 Aprile. Due compagnie (Moriana e Chiallese 6° e 7° battaglione) difendono con vigore il posto di la Mait distinguendosi grandemente nel fatto il sergente *Invincibile* ed il granatiere Rostaing che successivamente difeso una freccia non armata d'artiglieria. Il sergente *Invincibile* rimase morto. Esso e Rostaing furono decorati.

7 Maggio. Due compagnie del 7° combatterono con varia fortuna in valle d'Exilles.

Il 28 aprile i granatieri di Monferrato e Piemonte (2° battaglione), dopo aver strenuamente difeso il campo di Praja sulle alture della Briga, proteggono la ritirata delle rimanenti truppe verso il passo di Tenda.

Il 3° battaglione prende parte all'attacco del picco S. Bernardo, riuscito poi infruttuoso.

1795. — Al principio di quest'anno furono formate le compagnie granatieri del regg. Oneglia.

11 e 12 maggio. — Una colonna francese avendo sorpresa nel sonno e fatta prigioniera una nostra retroguardia di 200 uomini, ed il fuoco di un cannone, il quale fortunatamente difendevasi ancora, mandò loro l'avviso alle altre truppe, accorrono quante e con esse le compagnie granatieri Monferrato, e tutte assieme contengono l'impeto dell'assaltore e gli impediscono di retrocedere avanzarsi.

25 giugno. — In una diversione operata da tutti con parte delle sue milizie piemontesi, mentre i austriaci combattevano dal lato di Savoia, si combinate con valore le compagnie granatieri di Chiallese ed i battaglioni 2° e 10° comandati dal colonnello Desery.

27 detto. — Nel combattimento di questo giorno sul colle di Tenda cadde ucciso il capitano cav. S. Viterrio dei granatieri di Torino.

5 luglio. — All'attacco del colle di Termidi fatto dai due battaglioni 6° e 10° furono feriti il colonnello d'Esery ed il capitano Onega dei granatieri di Torino. Fra i granatieri fu decorato per questo fatto il caporale Givelli del battaglione Genex dei granatieri Savoia (non più granatieri Marchal, Vallet detto *Beausép*, Ban detto *Sans-quartier* e Bomier che salvarono da un nemico i loro due ufficiali feriti.

11 agosto. — Il colonnello d'Alemagne comandante il reggimento composto dei battaglioni 6° e 7°, raccoglie e protegge col suo fuoco a Cesana verso il Moncenisio una partita di cacciatori nostri che avevano fatto una ardita punta sopra alcuni posti francesi.

30 detto. — Lo stesso reggimento, forte di soli 700

uomini, formando il centro del nuovo attacco dato ai posti francesi in questo giorno, ha ferito il proprio colonnello d'Alemagne ed il capitano De Koum ed è costretto a ritirarsi.

23 novembre. — Perduto il posto della Dondella, in val di Tanaro e già libero il passo interposto fra questo e quello della Ciana per l'inopinata fuga del reggimento austriaco Belgioioso, già stavano i francesi, condotti da Miollis, per spuntare da questo lato la nostra linea quando i due colonnelli Dicht, comandante i due battaglioni 8° e 9°, e Varax il 4° e 5° che stavano alla Ciana, eseguirono un cambiamento di fronte indietro a destra e fiancheggiati dal 1° battaglione e da altre truppe tra le quali anche l'11° granatieri svizzeri formato l'anno avanti, fermano prima il nemico, poscia lo ricacciano sulle sue linee, riprendendogli il già perduto posto della Dondella.

26 novembre. — I battaglioni dianzi citati prendono parte al combattimento di questo giorno susseguito da una ritirata generale resa necessaria dal maggior numero degli assaltori.

27 detto. — In questo giorno i granatieri stando in seconda linea non hanno occasione di combattere, essendo bastata la bella resistenza della prima linea per far desistere dai loro attacchi i francesi. Sulla sinistra del Tanaro invece, il gen. Colli trovando necessaria la ritirata ingiunge al maggior Bongiamoni di Castelborgo di fermare la retroguardia coi granatieri di Moriana, Ivrea e Pinerolo e due compagnie del corpo franco di difesa virilmente coi suoi 550 uomini contro i 3000 di Miollis che per due volte inutilmente li assalgono, e dopo ricevuto l'ordine da Colli di ripiegarsi su Priola ora il medesimo aveva già tolto il campo, fa a mo' di saluto un'ultima carica coi suoi granatieri e dopo aver cost respinto il nemico un 500 passi indietro, percosso e non disturbato raggiunge in Priola il capitano.

31 dicembre. — I granatieri del Chiallese di Savoia e di Torino, prendono parte al fortunato scontro di Priola e Nano sugli Appennini, assieme ai granatieri Reali ed ai cacciatori Nizzardi: 500 uomini in tutto, il sergente Marechal di Torino, benché ferito in un'oscia extra primo nell'ultimo dei tre scontri, e i cacciatori francesi che costituivano quella posizione, e riceve una seconda decorazione.

1796, 13 aprile. — *Cosseria?* Ecco il nome glorioso delle lunghe difese nostre sulle Alpi, Assa, Authion e Cosseria. Nomi che sono in mente ed i piemontesi in ispecie. — Fessuto tutto, ma più particolarmente i granatieri, — digiuno mai a non ricordare con compiacenza ed orgoglio.

Gli austriaci dell'italiano generale Provera (di Pavia) attaccati a Millesimo da forze superiori fanno debbole resistenza ed abbandonano il loro generale che rimasto solo con 500 croati e in procinto di rimasero prigioniero. Fortunatamente giunge in quel punto il 3° battaglione formato di alcuni dei granatieri di Monferrato, Susa e della Marina, comandato dal marchese Del-Carretto. Quest'ultimo si precipita a fare un fianco i francesi, e due compagnie Monferrato, (180 uomini) e una di cacciatori Albrion e Corte), disimpegnando con bravura alcuni croati ed intanto prende posizione sul retro, scaglionando le altre quattro compagnie lungo il muro e scossa schiena del vicino colle spalanca siederlo pochi avanzi del castello di Cosseria, restata la brigata francese del Banel per l'improvviso intervento di questi piemontesi, gli austriaci si ritirano sulla ritirata sul castello protetto da un muro di granito nudo e quivi attelati a difesa la ritirata.

Il 28 aprile, la brigata francese del Banel per l'improvviso intervento di questi piemontesi, gli austriaci si ritirano sulla ritirata sul castello protetto da un muro di granito nudo e quivi attelati a difesa la ritirata. Il 28 aprile, la brigata francese del Banel per l'improvviso intervento di questi piemontesi, gli austriaci si ritirano sulla ritirata sul castello protetto da un muro di granito nudo e quivi attelati a difesa la ritirata.

Nel 1° volume della *Storia Militare del Piemonte* di Pinelli a pag. 632, si trovano i nomi di tutti gli ufficiali di questo 3° battaglione.

Durante questa difesa, il generale Colli avven bensì tentato di venire in aiuto di Provera e de'suoi con alcuni battaglioni di granatieri, ma fermato a Montezemolo dalla brigata francese Menard, e sapute della resa, si era ritirato lasciando ivi il solo 1° battaglione coi due dei granatieri Reali riducedosi di nuovo in Ceva.

15 aprile. — Il 1° battaglione (nel quale trovansi i granatieri Guardia) ed i granatieri Reali, combattono a Montezemolo contro Angera; ma a questi essendosi unito Laharpe, i granatieri si ritirano su Ceva.

Il Dizionario — in allora — perchè l'antica formazione del 1790 non esisteva già più. PINELLI. Opera cit.

16 detto. — Sebbene non sia precisato in alcun modo, tuttavia avendo tutto l'esercito piemontese combattuto in detto giorno a Ceva, è naturale che vi abbiano avuto parte anche i battaglioni granatieri.

19 detto. — Nell'accanita combattimento di S. Michele-Lesegno fra tutte le forze piemontesi (10,000 uomini e la maggior parte delle francesi (20 a 25,000 uomini), condotte da Buonaparte in persona, prendon parte tutti i battaglioni granatieri e vi si distinguono particolarmente quelli condotti da Dicht (8° e 9°), tra i quali più particolarmente ancora, il battaglione svizzero del regg. Christ condotto dal duca di Savoia, Schreiber che in quel giorno si coprirono di gloria. Anche i due battaglioni condotti dal col. Vassot e 8° nel quale si trovavano i granatieri di Moriana e di Moriana, si distinsero facendo in questo punto un'istrattacco felice dall'alto al basso sul fianco del nemico, attacco che trova un certo riscontro nello eseguito dal 1° granatieri di Sardegna Custodi 1866 da Monte Torre già nella valle d'Aosta sul fianco degli austriaci già padroni di detto colle.

21 detto. — Ritirandosi l'esercito piemontese su Mondovì, né essendo nemmeno possibile il mantenerlo per la troppa opposizione delle forze, Colli, raccolto sotto le sue insegne i battaglioni di granatieri sotto Bongiamoni, Dicht e Thonano fa loro prendere posizione sul colle di Trichese, che domina ad est Mondovì e sopra la valle per la quale pervenivano i francesi. Il segno dell'attacco è dato e la difesa pure inaudita, e non può durare a lungo. Dicht è ucciso e gli altri ufficiali invano tentano resistere, che soppiantati dal nemico ma pur sempre combattendo, si fanno ritirare per Mondovì, protetti dal reggimento guardie schierato sullo stradone stesso, e passando l'Elvezio, si sono in salvo con tutto l'esercito ed i suoi bagagli sulla sinistra di esso e con questo fatto ha termine in questa generale difesa delle Alpi per quanto concerne i granatieri.

Essa guerra, stipulata la pace, si riforma l'esercito piemontese e sono scelti i reggimenti provinciali. Quindi le loro compagnie granatieri sono veritate quasi tutte nei reggimenti d'ordinanza, mentre vengono conservate le compagnie granatieri di questi

Dal 1796 al 1799 non ebbero luogo altri fatti d'arme per i granatieri tranne quelli così sollevati e colla Repubblica di Genova, ma carità di patria e mancanza di spazio ci consigliano a metterli da parte.

1798. — In dicembre l'esercito piemontese, formato in mezzo brigate di fanteria di linea e leggera e reggimenti di cavalleria combatte a fianco dei francesi contro gli austriaci nella infelice guerra del 1799. Le compagnie granatieri furono conservate.

1800. — Tornato per breve tempo il Piemonte sotto la propria monarchia si rimettono in piedi alcuni battaglioni con una compagnia granatieri per ciascuno ed i quali prendono qualche e non ingloriosa parte ai combattimenti di quell'anno contro i Francesi. Ma di nuovo Francia vince ed il Governo Piemontese è di nuovo soppresso e così pure le sue truppe.

1814. — Restaurata la monarchia Sabauda fu pure ricostituito l'esercito sulle stesse basi del 1796, cioè con reggimenti d'ordinanza e provinciali e quindi con compagnie granatieri come quelli.

1815. — L'esercito piemontese collegato coll'Austria e colle altre potenze settentrionali, muove guerra alla Francia. In questa breve guerra sono accennate di sfuggita alcune compagnie di granatieri all'assalto di Grenoble.

Terminata questa guerra l'esercito piemontese si riforma in reggimenti tutti di ordinanza, sopprimendo quelli provinciali; ogni reggimento ha due battaglioni, ogni battaglione sei compagnie facili ed una sola di granatieri.

Le compagnie dei granatieri provinciali passano nel reggimento Guardia, il quale prende così il titolo di *Granatieri Guardia* per cui ne risulta logicamente, che se le glorie acquistate da queste compagnie granatieri dei reggimenti di linea e provinciali restano come tradizionali in quelli tra i primi che vennero e sono tuttora conservati (come, per esempio, gli attuali reggimenti di linea del 1° al 18°), nondimeno esse sono pure un retaggio della *brigata Guardia* che tutte accolse nel suo seno tali compagnie e successivamente dell'attuale brigata *Granatieri di Sardegna* che è la diretta ed unica discendente delle dette Guardia.



Compagnia Granatieri 1814.

A quest'epoca il distintivo delle compagnie Granatieri dei reggimenti era il berrettone a pelo con plicca in ottone a, pure, senza cordoni né penacchio, presso a poco come prima del 1796. Dall'epoca del 1814 che abbiamo sotto l'occhio, si videro che di tale berrettone i soldati di queste compagnie dovettero far uso anche fuori di servizio. Fu così questo decreto che venne soppresso il distintivo del

gallone a bisca al paramano, particolare ai granatieri, e che si levò loro per unico segno della loro qualità la granaia sul rovescio della falda, ed una specie di cappina rosso carneo a rosso chiaro secondo la compagnia, a destra del berretto, cappina che era poi colorata di giallo ed aveva il giallo al centro egualmente secondo il numero della compagnia. Sotto le armi i granatieri si distinguevano essendo per il porta-mancia e la granaia collocata sulla buffetteria e sulla giberna.

1822. — Creazione di cinque battaglioni provvisori da 1° a 5° con una compagnia di granatieri per ognuna.



GRANATIERI: Piemonte Casale Acqui

1824. — I tre granatieri che presentiamo qui sopra non tolto dal l'Album dei Galatari. Non siamo in grado di dire perché due di questi granatieri sieno distinti sul capo pinnacchiato sul sabb, mentre un altro ha invece il berretto coi cordoni non solo, ma anche col pinnacchio. Chissà se sia di ciò vediamo che anche a quest'epoca il porta-mancia e la granaia non sempre i veri distintivi delle compagnie granatieri sotto le armi.

1831. — Una compagnia granatieri per ogni battaglione di fanteria.

1839-50. — I soli primi battaglioni d'ogni reggimento hanno ciascuno una compagnia di granatieri. Totale 36 compagnie e dal 1848 al 1850, 46 compagnie.

Il distintivo del porta-mancia è tolto e rimane la sola granaia; inoltre i granatieri, sono distinti dalla semplice rossa e della granaia sul sabb e dagli spallotti così sull'abito.

Dal 1848 alla fine del 1848 sono uniti distintivi dei granatieri, la granaia e la semplice rossa sul sabb e la spallina rossa sulla tunica.

Guerra del 1848. — Episodio della battaglia di Santa Lucia. — 6 maggio. — I granatieri dell'11° (Casale), condotti dal capitano Cavalli e dagli ufficiali Fornacca Ottavio e Malaspina Oberto, giungono, primi del loro reggimento col m. generale Passalacqua alla testa, sul nemico postato alla Colombera presso Santa Lucia, che li sorprende di fianco con una scarica im-



Bergate col segno del 1833-43



Granatiere 1843-48

provvisa di un pezzo d'artiglieria e della sua moschetteria. I granatieri sorpresi, ma tosto rinfrencati dal generale che scese da cavallo ed impugnato un fucile addita loro la via dell'assalto, si spingono di viva forza sul cascinale, obbligano gli austriaci a ritirare in fretta il pezzo e li scudano dal posto aiutati in ciò dai cacciatori del reggimento. Resta ferito gravemente il tenente Malaspina.

Guerra del 1849. — Episodio della battaglia di Novara. — 23 marzo. — I granatieri della brigata Regina si spingono fieramente sugli austriaci padroni dei casolari mezzo abbrucati del Torrione e della Bertona e ne fanno aspro macello colla baionetta. Il sottotenente Grondona, (già distintosi come furiere delle Guardie a Santa Lucia 1848), percosso da un anstriaco col calcio del fucile in un ginocchio, lo inchioda al muro passandogli la gola colla spada.

1850-50. — Le compagnie granatieri sono sostituite da compagnie scelte, le quali venendo poi a lor volta soppresse, restano unici rappresentanti dell'arma nell'Esercito i Granatieri di Sardegna.



Granatiere 1850-59

3. — GRANATIERI DELLA LEGIONE LEGGERA. Anche questa legione ebbe i suoi granatieri, ma di ciò che sono inteso del come vestirono nulla abbiamo trovato nella storia che abbiamo consultato.

GRANATIERI DEI DRAGONI.

Il reggimento dei granatieri dei reggimenti dragoni lo mostrano che sono rimaste inutili per quanto si riferisce alla guerra. Il Saluzzo ne parla di sfuggita, ma senza sola rammentando che essi con altre compagnie formarono la retroguardia nella ritirata del 1796 dell'Orto presso Cuneo. Circa l'uniforme essi portavano quello del loro proprio reggimento avendone per copertura di capo il berretto a pelo. I granatieri dei dragoni furono soppressi alla riforma del 1796.



Granatiere dei dragoni con il berretto 1744. GRANATIERI DI BRIGATA.

La compagnia granatieri di brigata del 1789 non è altro che la compagnia granatieri del reggimento della Marina, intornata alla quale compagnia si aggiunsero nel 1791 un nucleo di ufficiali e soldati di due reggimenti d'ordinanza, che tutti assieme formarono il battaglione della Brigata. All'aprile della guerra del 1793, questi granatieri che formavano parte del corpo chiamato De Courten a Villafranca, dovettero subire la sorte del resto di un presidio andandone prigioniero con esso in Francia. Sull'avanzarsi del reggimento si formò poi quello d'Oneglia che per qualche tempo rimase senza granatieri. L'uniforme era turchino scuro con maniche cremisi, bottoni e spalline gialle, elmo nero con penna alternate giallo e cremisi.



Granatiere di Brigata 1789

Ed ora, venuti al fine di questa nostra breve ma non facile fatica, rendiamo vive grazie a tutti quei signori ufficiali ed ex ufficiali d'ogni grado che s'interessarono vivamente a questo nostro modesto lavoro e che ci sovvennero di consigli, di modelli e d'informazioni e fra gli altri ai sigg. generali conte di Reval, Corsi nob. Carlo, conte Galli della Loggia, conte Vittorio Bianchi, colonnello Giannotti, marchese conte Pes di Villamarina e cav. Marelli del battaglione alpino Fenestrelle, ai capitani Lingua del 1° granatieri e Giordano del 76° fanteria, agli egregi pittori conte Grimaldi, Panunzi e Navaretti, ed infine al sig. D. Porta di Edolo, già ufficiale nel 2° a Custozza, oggi in ritiro, ma che non ha perduto l'amore all'esercito ed alla patria per la quale ha cominciato a combattere a sette anni in Milano essendo così il più giovine veterano delle patrie battaglie, come lo attesta la medaglia delle 5 giornate. Terminiamo infine con un voto sincero, che presto cioè, la bella Brigata Granatieri di Sardegna, la prima dell'Esercito per numero d'ordine, abbia presto l'occasione di mantenere alto il suo nome per valore e costanza sui campi di battaglia.

QUINTO CENNI.

<p><b>CUSTOZA 1848-66</b> Grande Album illustrato di Q. Cenni con testo di L. Archetti <b>Lire VENTI</b> Presso Q. CENNI, Milano, Solferino, 7</p>	<p><b>I BERSAGLIERI</b> Numero Unico Illustrato di Q. CENNI <b>Lire UNA</b> presso Q. CENNI, Milano, Via Solferino, 7</p>	<p>RITRATTO <b>di S. M. UMBERTO I</b> GRANDE QUADRO A COLORI PER SALA <b>Lire TRE</b> presso Q. CENNI, Milano, Via Solferino, 7.</p>
<p>Milano — <b>ANTONIO VALLARDI, EDITORE</b> — Roma Piazza S. Claudio, 94</p>		
<p><b>ILLUSTRAZIONE MILITARE ITALIANA</b> diretta da <b>QUINTO CENNI</b></p>		
<p>SI PUBBLICA IL 1° E IL 15 D'OGNI MESE</p>		
<p>Abbonamento annuo in Italia L. 6 — Semestrale L. 3,50 — Estero (annuo) L. 8 — Semestrale L. 4.</p>		
<p>L'Esercito Italiano. Schizzi Militari raccolti e disegnati dal Cav. Q. Cenni. 2ª edizione; 16 tavole colorate. L. 10 —</p>	<p><b>DOGALI</b> 20 Gennaio 1887 Composizioni di C. CORTI riprodotte da V. MALINVERNO</p>	<p>Gli Eserciti Europei. Schizzi Militari raccolti e disegnati dal Cav. Q. Cenni. 18 tavole colorate. L. 18 — Gli Eserciti d'oltre mare. Schizzi Militari raccolti e disegnati dal Cav. Q. Cenni. 12 tavole colorate. L. 12 —</p>

Ufficiali Generali provenienti dall'arma dei Granatieri  
o che ne hanno comandati alcuni reparti.



S. A. R. il PRINCIPE AMEDEO Duca d'Aosta  
T. Generale Ispettore generale del R. Esercito  
già com. la brigata Granatieri di Lombardia a Custozza.



BISCARETTI DI RUFFIA Conte CARLO  
Colonnello del Regg. Granatieri Guardie 1844  
T. Generale in riserva



NICOLIS DI ROBLANT Conte CARLO  
T. Generale a disposizione  
già Colonnello del 2° Granatieri.



THAON DI REVEL Conte GENOVA  
T. Generale a disposizione  
già Sottotenente nel Regg. Granatieri Guardie 1844.



INCISA BECCARIA DI S. STEFANO Conte LUGI  
T. Generale in riserva  
già Cap. 4° comp. 1° batt. Granatieri Guardia 1844.



BIANDRA DI REAGLIO Conte VITTORIO  
M. Generale con. sup. i distretti di Torino  
già Sottotenente nel Reggimento Granatieri Guardie



FERRERO Conte EMILIO  
T. Generale a disposizione  
già Colonnello del 4° Granatieri 1860.



GALLI DELLA LOGGIA Conte GUSTAVO  
M. Generale in riserva  
già Capitano nel Granatieri Guardia 1844.



CARAVÀ Conte GIORGIO  
T. Generale con. la Divisione di Ravenna  
già Colonnello del 2° Granatieri



BONI Conte ANNIBALE  
T. Generale con. la Divisione di Torino  
già Colonnello del 1° Granatieri a Custozza 1866.



LANAVECCHIA DI BURI Conte GIUSEPPE  
T. Generale in servizio ausiliario  
già Ufficiale nel Granatieri di Sardegna.



CAGNI Comm. ALFREDO  
M. Generale con la brigata Abruzzi  
già Maggiore nel 2° Granatieri.



RODRIGUEZ Comm. ENRICO  
M. Generale in riserva  
già Colonnello del 2° Granatieri 1867.



DEBOLE Comm. FRANCESCO  
M. Generale con il Reggimento di Napoli  
già Tenente Colonnello nel 1° Granatieri a Crotone.



BLANCHETTI Comm. F. LANFRANCO  
M. Generale in riserva  
già Colonnello del 4° Orsini a Crotone 1866.



ADORNI Comm. IGNAZIO  
M. Generale in riserva  
già Colonnello del 2° Granatieri 1861-65.



RIHAMONTI Comm. ENRICO  
M. Generale con la brigata Modena  
già Colonnello del 1° Granatieri 1855.



LENCISA Comm. FAUSTINO  
M. Generale con i Distretti di Verona  
già Maggiore nel 6° Granatieri 1864.



BATTAGLIA DI GIVITO — Il Maggio 1848.  
Il Duca di Savoia. Vittoria Essenziale alla testa della brigata Guardia.  
(da una litografia del signor A. Danieli, pubblicata dai Fratelli Deyen di Torino).

Ufficiali Generali provenienti dall'arma dei Granatieri, già defunti.



D'AZEGLIO Cav. MASSIMO  
M. Generale  
già ufficiale provinciale nei Granatieri Guardia.



DELLA MARMORA Cav. ALBERTO  
M. Generale  
già ufficiale nei Granatieri Guardia.



DELLA MARMORA Cav. ALESSANDRO  
T. Generale  
già Capitano nei Granatieri Guardia.



BROGLIO DI CASALBORGONE  
Conte ALESSANDRO, Tenente Generale  
già Ufficiale nei Granatieri Guardia.



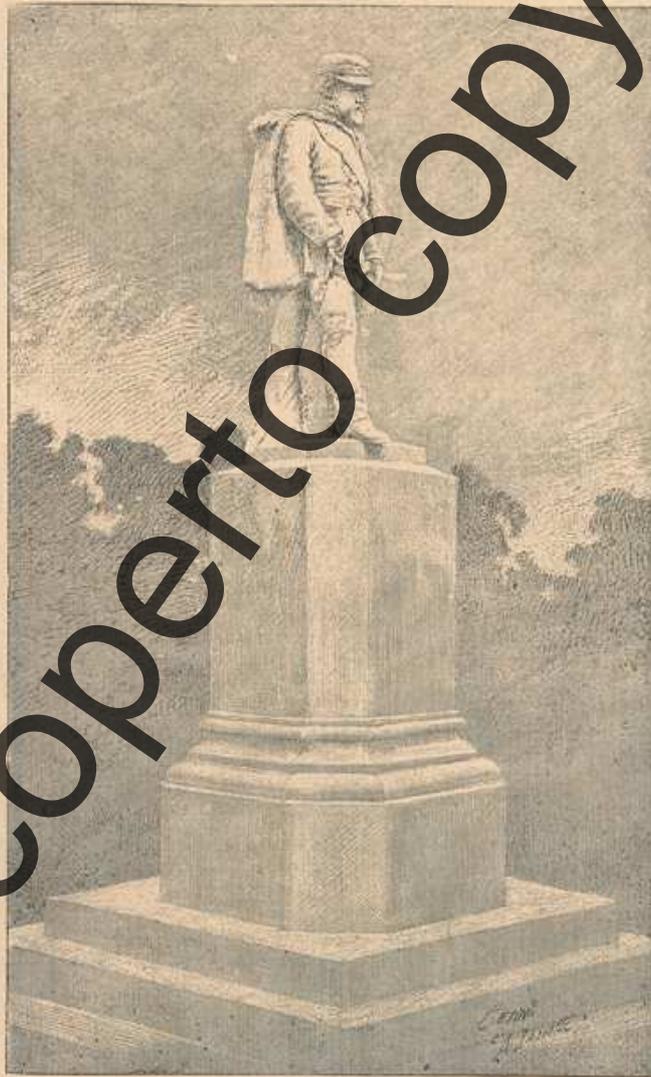
TORTORI Com. FILIPPO  
M. Generale  
già Maggiore nel 3° Gran. a Cuneo.



GOZZANI DI TREVILLE  
Cav. ALESSANDRO  
T. Generale  
già M. Gen. della 1<sup>a</sup> Gran. di Sord. 1864.



Conte MASSA DI S. BIAGIO  
M. Generale  
già ufficiale nei granatieri di Sardegna.



BIGNONE Com. FILIPPO  
Tenente Generale comandante la Divisione Granatieri del 1<sup>o</sup> Corpo a Cuneo.  
(Monumento elevato a Pinerolo sua patria.)



GARIN DI COCCONATO  
Cav. ALBERTO  
M. Generale già Magg. nei Granatieri.



NEGRI DI SANFRONT  
Cav. ALESSANDRO  
Tenente Generale  
già Ufficiale nei Granatieri Guardia.



CAVALCHINI GAROFOLI  
Barone FRANCESCO  
M. Generale  
già Colonnello del 1<sup>o</sup> Granatieri 1861.



MARCIETTI DI MONTESTRUTTO,  
Cav. CARLO  
M. Generale  
già Tenente nei Granatieri Guardie 1848.



CAMERANA Comm. CARLO  
T. Generale - Ispettore dell'Esercito  
già con la brigata Granatieri di Sardegna  
a S. Martino.



GALLI DELLA LOGGIA Conte ANNIBALE  
M. Generale  
già Ufficiale nei Granatieri Guardie.



SAURIANI DI BRUCHERASIO  
Conte EDOARDO  
M. Generale  
già Ufficiale nei Granatieri Guardie.



PASSALACQUA Conte GIUSEPPE  
M. Generale  
già Ufficiale nei Granatieri Guardie.



MOROZZO DELLA ROCCA ROBERTO  
M. Generale  
già Colonnello dei Granatieri di Sardegna.



MOSELL Comm. GIORGIO  
M. Generale  
già Colonnello del 2° Granatieri.



GIANNOTTI Conte MARCELLO  
M. Generale della 1<sup>a</sup> Brig. Granatieri di Sardegna  
T. Generale.



SMANIA DI CAMBRANO Cav. LUIGI  
M. Generale  
già Colonnello dei Granatieri Guardie.



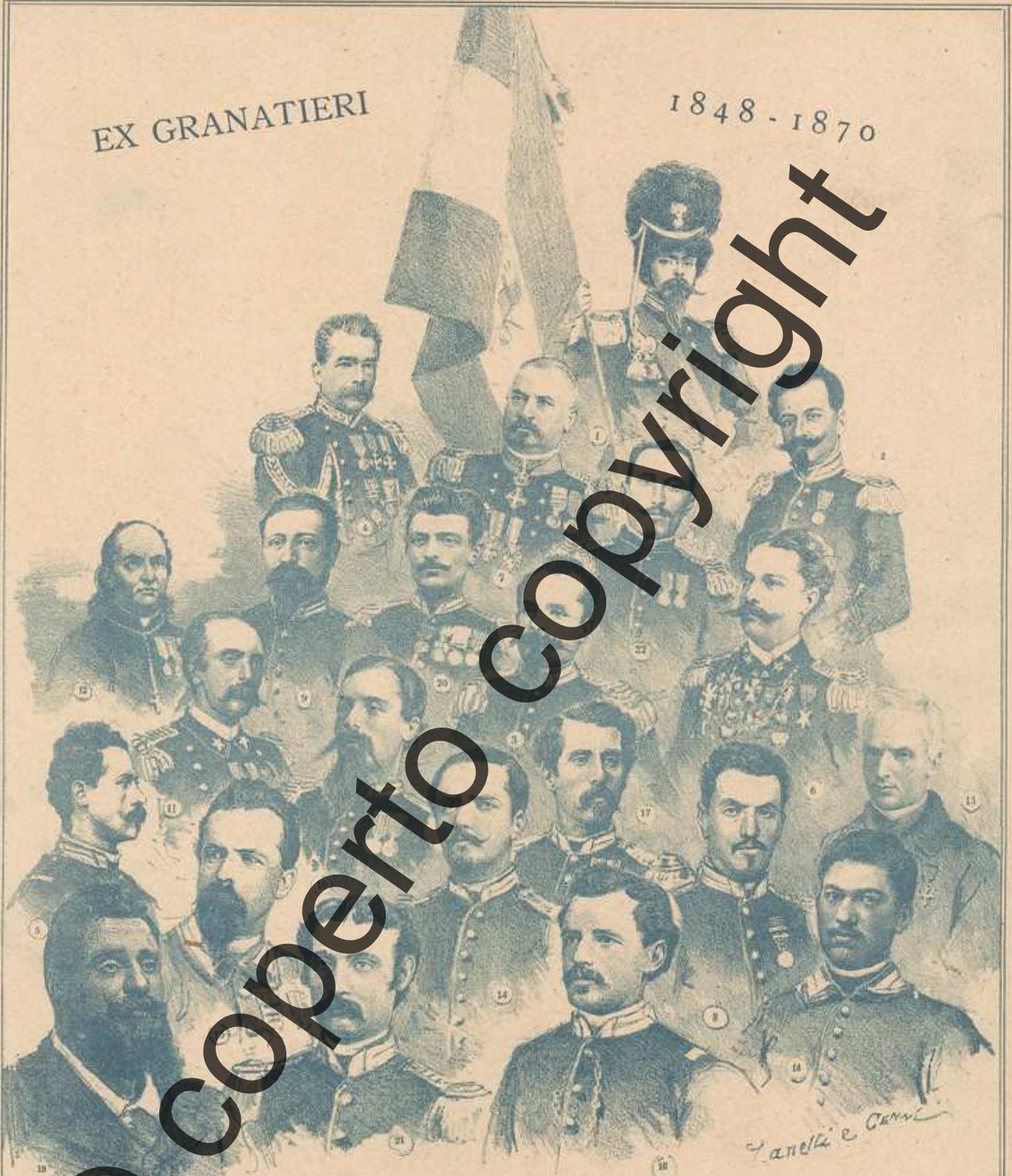
MANASSERO DI COSTIGLIOLE  
M. Generale  
già Colonnello del 2° Granatieri a Custozza 1848.



NICOLIS DI ROBILANT Conte GABRIELE  
M. Generale  
già Colonnello dei Granatieri Guardie 1836.

EX GRANATIERI

1848 - 1870



1. CARLOTTINO bar. comm. GIUSEPPE, già portabandiera Granatieri Guardia 1848-49. — 2. RAUDI DE VENEZIA cav. ALESSANDRO, già capitano Granatieri Guardia a Novara, magg. in 1848. — 3. BALDASSARONE AVOLTERO, già magg. nel 1° Granatieri a Custozza, colonnello in riserva. — 4. MARCHI DE SANPROSPER conte cav. LEONARDO, già ufficiale nel 2°, ora col. della legione carabinieri "Ardea". — 5. BALDUINO cav. EUGENIO, già cap. nel 2°, e col. nel 1° alpini. — 6. QUAROTTI nob. CESARE, già l. col. nel A. C. ora e ciambellano di S. M. — 7. VAYRA comm. GIULIO FRANCESCO, primo bersaglio, già l. col. del 2° a Custozza, morto col. in F. nel 1864. — 8. TORRADORI cav. DOMENICO, già sottotenente s. m. nel 1° a Custozza, T. col. capo di st. magg. della div. di Torino nel 1848. — 9. GIOVANNI, già cap. nel 2°, colonnello in riserva. — 10. CARINI comm. ANTONIO, già magg. nel 2° a Custozza. Col. in F. A. C. Ora di S. M. — 11. QUAROTTI cav. IOVANNI, già cap. nel 2° a Custozza (Cavalchiasa), T. col. 11° fanteria. — 12. Cav. DON CATTARDO, già cappellano del 2° (1848), in ritiro. — 13. QUAROTTI ten. cav. D. CARLO, già cappellano del 2° a Custozza. — 14. VILLAMARINA PIETRO, già portabandiera del 1° a Custozza. Cap. in s. a. — 15. BIANCHI, già capo tamburo del 2°, ora sergente nei veterani. — 16. QUAROTTI CESARE, già sottotenente nel 2° in s. a., collaboratore dell' *Illustrazione Militare*. — 17. PES DI VILLAMARINA DEL CAMPO conte cav. FRANCESCO, già cap. nel 2°, magg. al distretto di Finesole, U. O. Ora di S. M. — 18. PORTA nob. ALESSANDRO, già ten. nel 2° a Custozza. — 19. PERSI sig. UGO, già ten. nel 2° a Custozza. Capitano di M. M., collaboratore dell' *Illustrazione Italiana*. — 20. FOMMACA cav. BALDASSAR, già ten. nel 2° a Custozza, Capitano in s. a. — 21. OZZOLA conte CARLO, già portabandiera del 2° a Custozza. In ritiro. — 22. DELFINO cav. EUGENIO, già sottotenente nel 1°, Col. in s. a.

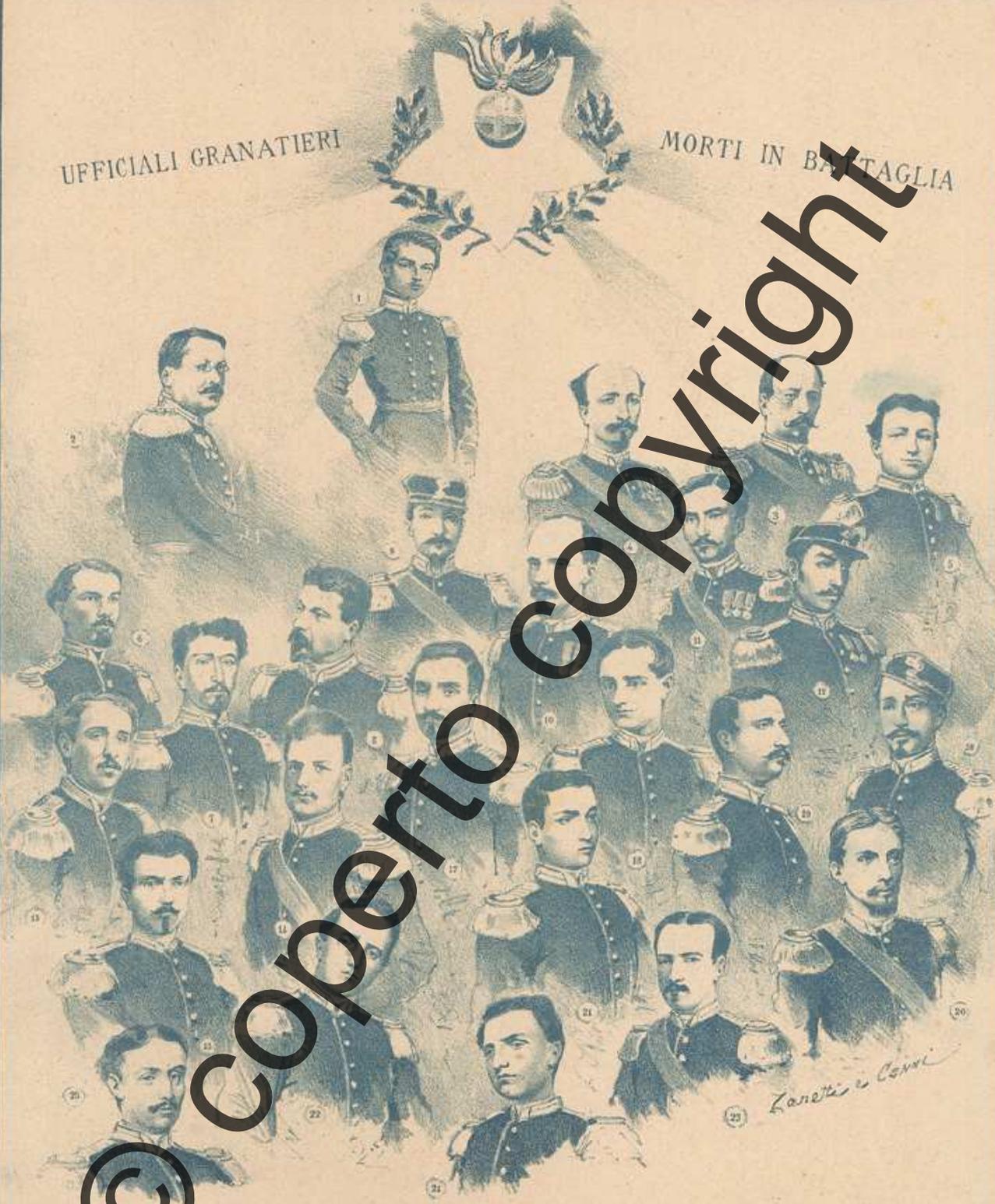
N. B. Con questo ricordo non intendiamo d'aver dato i ritratti di tutti né solo dei più distinti, ma unicamente un semplice ricordo: parecchi dei rappresentati non abbiamo l'onore di conoscerli di persona né per corrispondenza.

G. P. G. G.

*H. Maffei del. sup.*

UFFICIALI GRANATIERI

MORTI IN BATTAGLIA



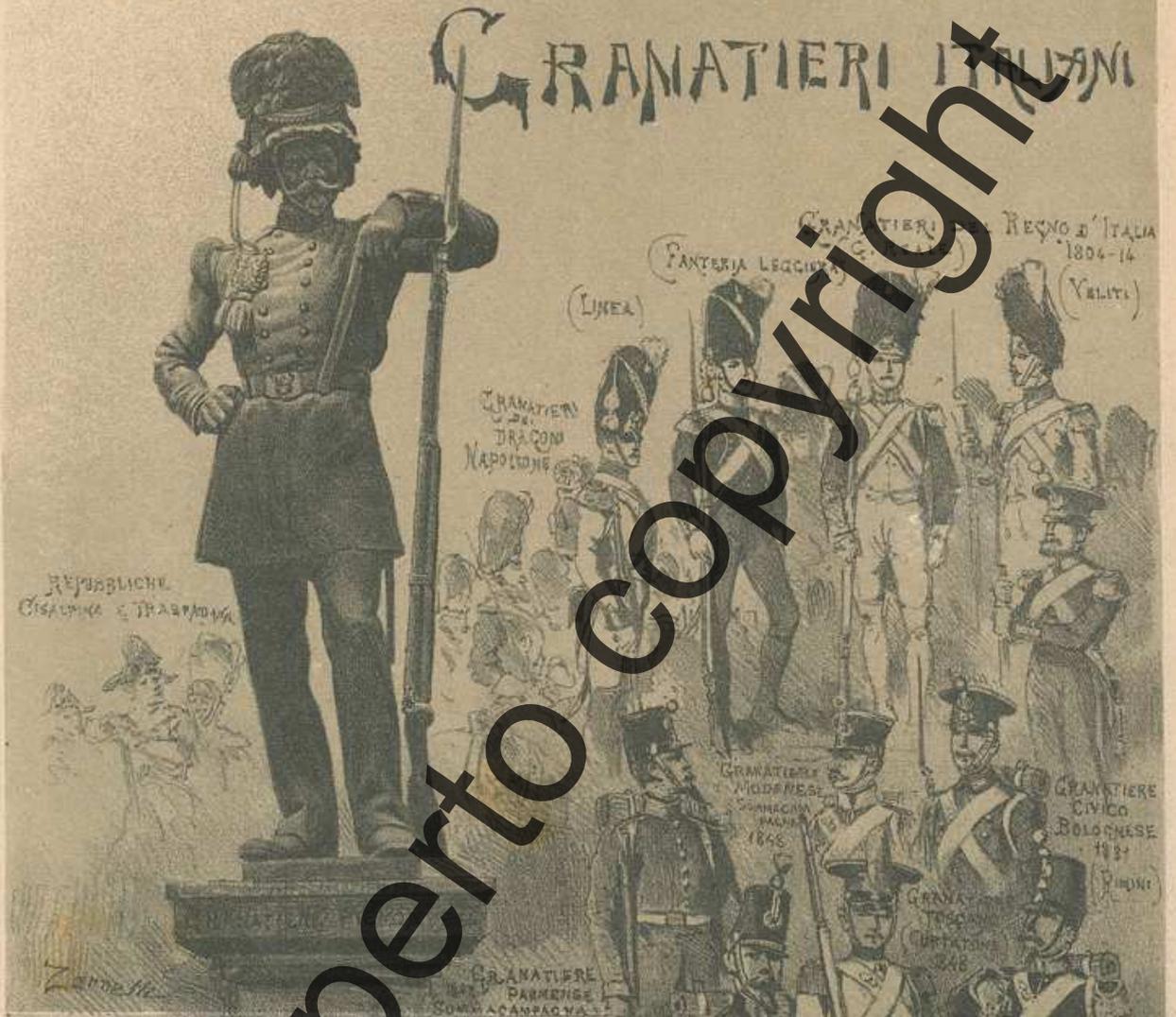
1. Gazzoni cav. di Rosignano, sottotenente nel regg. Guardia (Milano 1848). — 2. Finatari cav. Giulio, Maggiore nel 5° (Palermo 1867). — 3. Statella cav. Vincenzo di Spaccalora (Sicilia) T. uolante nel 2°. — 4. Cappa cav. Carlo di Cusco, Maggiore nel 2°. — 5. Cotti sig. Giuseppe di Lencolina, capitano nel 2°. — 6. Ramona sig. Lorenzo di Nizza M. Id. nel 1°. — 7. Oriandi sig. Felice di Modena, id. nel 2°. — 8. Giordaneli sig. Luigi di Solara, id. nel 4°. — 9. Locatelli sig. Paolo di Stracella, id. nel 2°. — 10. Caselli sig. Pietro di Firenze, id. nel 2°. — 11. Sarcocchi sig. Luigi di Torino, tenente nel 1°. — 12. Watterille De Lutins cav. Capellano di Napoli, id. nel 2°. — 13. Molteni sig. Carlo di Como, id. nel 2°. — 14. Sacchi sig. Enrico di Milano, id. id. — 15. Miroglio di Moncastello cav. Achille di Villadati (Piemonte), id. nel 2°. — 16. Giulini sig. Antonio di Cremona, id. id. — 17. Thomita sig. Edoardo di Torino, sottotenente nel 2°. — 18. Gabba sig. Pietro di Milano, id. nel 1°. — 19. Massaggi sig. Stefano di Firenze, id. nel 4°. — 20. Bollero sig. Alfonso di Torino, id. nel 2°. — 21. Bran- — 22. Banti sig. Felice di Torino, id. id. (Costanza 1848). — 23. Pasetti sig. Pietro di Treviso, id. id. — 24. Mancini sig. Stefano di Foligno, id. id.

N. B. Questa raccolta di ritratti è estremamente mancherosa. Ma a noi pure mancò ogni mezzo di maggioramento aristocratico.

*Zanetti & Convi*

ALTRA

# GRANATIERI ITALIANI



## COLLABORATORI AL NUMERO UNICO ILLUSTRATO I GRANATIERI

MENTORE PROSPERINI QUINTO CENNI

PARTE LETTERARIA

Sig. X. - Ufficiale nell'Esercito. - Racconto della Battaglia dell'Asciotta e Storia dei Granatieri di Sardegna.

PARTE ARTISTICA

Inventori:	Comm. PENTREMO	Esecutori:	Sig. EMILIO NAVARETTI, pittore
	Ing. SEBASTIANO PANUNZI		» ADAMO ZANETTI, disegnatore.
Incarichi in stampe:	Sig. GIACOMO FETCIA		
	GINEPPE FOMINI		Sig. FRATELLI GILBERTI

Produttori da STANISLAO GEMALDI e DANIEL

Stabilimento dell'Editore ANTONIO VALLARDI, Milano, Via Moscova, 40.

Responsabilità LETTERARIA ED ARTISTICA RISERVATA.

Prezzo del Numero UNA LIRA.

Si vende presso l'Autore G. CENNI in Milano, Solferino, 7.  
 ANTONIO VALLARDI, Editore, Milano, Santa Margherita, 9.  
 nelle principali librerie del Regno.



